

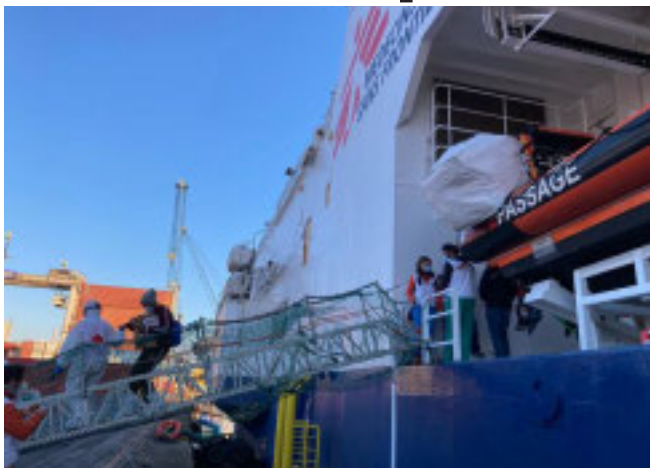
CONTRO IL FRONTE DEL NO

IL NORD OVEST SCEGLIE IL FUTURO ECONOMICO

L'industria pesante stenta, il piano per l'acciaio non prevede il rilancio di Genova e Novi, primarie aziende della logistica hanno bisogno di aree oggi sottoutilizzate. Ma scattano i veti

SPEZIA, LA GEO BARENTS IN ANTICIPO

Arrivano i migranti, a tarda ora trasferiti un po' in tutta Italia



■ I tendoni della Croce Rossa e della Protezione civile attraversati da un continuo viavai di forze dell'ordine, sanitari e autorità hanno accolto ieri la Geo Barents, la nave di Medici senza Frontiere, attraccata al porto della Spezia con qualche ora di anticipo sulla tabella di marcia. Le operazioni di sbarco dei 237 migranti sono proseguite fino a tarda ora (...)

segue a pagina 12

■ Il governo mette mano al piano di rilancio delle Acciaierie ex Ilva. Ma come ammettono anche i sindacati, tutti gli sforzi sono concentrati sul polo principale, di Taranto, nonostante a Genova e Novi esistano realtà con centinaia di lavoratori che da anni non vedono il futuro.

Le Acciaierie di Cornigliano occupano 1 milione e 200 mila metri quadrati non più usati. Ma mentre la logistica chiede spazi, si alza il muro dei «no» in nome della tradizione industriale.

Diego Pistacchi a pagina 5

NUOVO ANNO GIUDIZIARIO

In Piemonte aumentano i reati e rallentano i processi



■ «Un'occasione importante per fare il punto della situazione nel nostro territorio, dalla prevenzione del crimine, alla gestione dei processi, all'emergenza della situazione carceraria piemontese e torinese che richiede interventi non più differibili». Con queste parole il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, apre all'inaugurazione del nuovo anno giudiziario. Uno spazio di confronto che ha permesso di analizzare le criticità del Piemonte, fornendo un'analisi precisa dei dati riguardanti lo scorso anno e i possibili sviluppi futuri.

Bonsi a pagina 4

Editoriale

GIOLITTI 1915-1928

Tramonto dello statista e del regime liberale

di Aldo A. Mola

■ «Mori in patria saepe servata» pare abbia detto Cicerone porgendo il collo ai sicari che gli mozzarono la testa e, orrendo omaggio, la recarono ad Antonio. Al generale Paolo Puntoni, suo primo aiutante di campo, Vittorio Emanuele III osservò imperturbabile: «Non si può dire che da quando s'è formata l'Italia le cose siano andate proprio bene per la mia Casa! Solo mio nonno (Vittorio Emanuele II) ne è uscito bene, Carlo Alberto (il bisnonno) dovette abdicare, mio padre (Umberto I) fu assassinato». Lo aspettavano l'abdicazione e l'espatrio. Non andò molto meglio ai maggiori statisti italiani. Nel 1861, appena proclamato il regno d'Italia, Camillo Cavour morì cinquantunenne per una febbre così violenta da suscitare sospetti e leggende. (...)

segue a pagina 7

INFRASTRUTTURE

Il Pnrr può cambiare il mercato immobiliare

Servizio a pagina 12

GENOVA

L'allarme dei magistrati: troppi reati violenti

Servizio a pagina 13

COSTA AZZURRA

Open day alla Business School del Principato

Servizio a pagina 15

EVASIONE FISCALE

Sequestro record delle fiamme gialle a Borgomanero

■ Un sequestro da oltre ottocentomila euro. È quanto eseguito dalla Guardia di Finanza di Borgomanero, coordinata dalla Procura della Repubblica di Verbania, su disposizione del Giudice per le Indagini Preliminari nei confronti di due soggetti. Dalle indagini condotte è emerso come gli indagati, attraverso un complesso sistema di contratti, smobilizzo e dispersione di prodotti finanziari e persino una separazione fittizia con la coniuge si sono sottratti nel corso degli anni al pagamento delle imposte. Alla luce del quadro probatorio emerso dalle indagini condotte, il Giudice

per le Indagini Preliminari «ritenuti sussistenti i requisiti oggettivi per l'applicazione di misure cautelari reali e, nondimeno, accertato il fondato pericolo di perdere le garanzie per le pretese erariali» ha emesso il decreto di sequestro preventivo. L'azione ha un valore anche sociale poiché, fa sapere la GdF «consentirà di restituire alla collettività le ricchezze indebitamente accumulate nel tempo e derivanti dall'evasione fiscale, che costituisce un grave ostacolo allo sviluppo economico perché distorce la concorrenza e l'allocazione delle risorse».

VIOLENZA IN RETE E NON SOLO

Denunciati dalla polizia due capi di gruppi no-vax

■ La polizia di Genova ha identificato e denunciato due promotori del gruppo no-vax «guerrieri ViVi», dando il via alle procedure di oscuramento dei loro canali di comunicazione in rete. La denuncia deriva dall'indagine che un anno fa aveva consentito di denunciare altre 24 persone: il Centro Operativo per la Sicurezza Cibernetica della Liguria ha identificato i capi dell'organizzazione dopo mesi di serrate indagini informatiche che hanno consentito di setacciare centinaia di chat su numerosi social e documenti postati in rete, con messaggi violenti contro medici e istituzioni e immagini di vandalismi verso sedi vaccinali, diventate una sfida fra adepti.

SANITÀ

In Piemonte 5 centri Hpl per le fragilità cognitive

■ Si allarga la rete per fronteggiare le fragilità cognitive in Piemonte a supporto di famiglie, scuole, bambine e bambini. Dopo il successo della sperimentazione del Centro Hpl - High Performance Learning all'Educatore della Provvidenza di corso Trento 13 a Torino, aprono altri quattro nuovi Centri: Alessandria, Biella, Savigliano (per la provincia di Cuneo) e Novara. L'iniziativa è promossa dalla Consulta per le Persone in Difficoltà e dall'associazione Diritti Negati, grazie al sostegno dell'assessorato all'Infanzia della Regione Piemonte, guidato da Chiara Caucino.

Polito a pagina 11

CULTURA

Dante Conte la mostra a Genova

Servizio a pagina 14

TORINO

Passaporti: code infinite per l'open day

Servizio a pagina 3

CUNEO

Fondi per la produzione delle energie rinnovabili

Servizio a pagina 9

011-8181

CAMERE ARDENTI PRIVATE

Dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 21.00
Sabato e domenica dalle ore 9.00 alle 18.00



GIUBILEO

La Cerimonia Funebre

IN FILA DA PRIMA DELL'ALBA

Passaporti, all'open day code infinite a Torino

Lunghe attese per richiedere il documento. Per il Silp: «È il risultato di una carenza organizzativa»



■ In coda al gelo già da prima dell'alba. Così è iniziata la giornata di oltre seimila persone a Torino, davanti ai quattordici uffici, compresi i commissariati di zona, per la richiesta di rinnovo o rilascio del passaporto. Un'apertura straordinaria che ha spinto molti piemontesi della provincia torinese a mettersi in fila al fine di evitare l'infinita attesa per gli appuntamenti, unico metodo attualmente a disposizione per ottenere il documento. Non sono mancate le polemiche anche se dalla Questura di Torino assicurano che «nessuno resterà senza passaporto. Chi ha il viaggio prenotato non perderà i biglietti» sottolineando come «fino ad ora tutti hanno ottenuto il passaporto nei tempi richiesti». Dopo il primo, decisamente estenuante, open day, sono già in programma altre quattro date che permetteranno agli uffici di acquisire migliaia di nuove richieste: 25 febbraio, 25 marzo, 22 aprile e 27 maggio. Da luglio ad oggi, infatti, ci sono state 8 aperture straordinarie, che hanno permesso di acquisire cir-

ca 3.000 istanze; solo nel 2022 sono state registrate 70.486 pratiche: quasi il doppio rispetto all'anno precedente (37.882). Per la Questura, dunque, «non si deve rischiare di cadere nella psicosi, perché ad oggi tutte le pratiche sono state tutte evase», ma c'è chi denuncia una generale disorganizzazione degli uffici. «Le interminabili code del sabato di apertura straordinaria degli uffici passaporti sono un fenomeno analogo alle file infinite all'ufficio immigrazione di corso Verona - commenta il segretario generale provinciale del sindacato di polizia Silp Cgil Tori-

no, Tommaso Canelli -. Sono il risultato di una carenza organizzativa, che nella nostra amministrazione ha storicamente prediletto uffici o servizi di maggiore visibilità». Per il sindacato, la carenza di personale e l'assenza di un quadro organizzativo a lungo termine possono esser definiti come la vera causa dei continui disagi. «Sono stati lasciati ai margini - conclude Canelli - gli uffici che svolgevano attività probabilmente più silenti, ma quotidianamente fondamentali per cittadini e cittadini, attività esclusive della Polizia di Stato, forza civile al servizio della gente. Come organizzazione sindacale denunciavamo questa politica dell'emergenza che costringe le donne e gli uomini a carichi di lavoro insostenibili come terminale ultimo delle richieste e del disagio dell'utenza». Ma i rallentamenti non causerebbero disagi esclusivamente ai singoli soggetti, bensì a un intero settore, quello dei viaggi. «La situazione è drammatica e tutta la categoria ne risente - dichiara Irene Ciccarelli, presidente di Assoviaggi Piemonte Confesercenti -. Ci sono colleghi che raccontano sempre più di prenotazioni non confermate, di disdette, di clienti che si informano, ma poi non comprano i pacchetti viaggio perché capiscono che non faranno mai in tempo a ottenere il passaporto. Siamo bloccati, il danno è enorme: la Pasqua, per esempio, è già completamente saltata. Le tempistiche per le richieste dei passaporti sono state stravolte rispetto agli scorsi anni e per molte persone con in prospettiva un viaggio non sono ancora chiare». «Le gente pensa che possano servire due o tre mesi, ma già oggi non si può fare nulla prima di luglio. Le vacanze estive sono già a rischio» - conclude Ciccarelli. «Abbiamo già chiesto al Governo di intervenire e fare qualcosa, visto che la situazione riguarda solo il Piemonte e poche altre regioni».

Loris Puccio Conti RT

RILANCIO DEL TERRITORIO

Sei progetti di sviluppo per il Piemonte

Dal programma Alcotra nuove risorse e prospettive di crescita con la programmazione 2021-2027

■ Sei progetti per lo sviluppo economico e turistico del Piemonte, con una disponibilità di oltre quattro milioni di euro e una programmazione pluriennale (2021-2027) rivolta alla cooperazione con i vicini francesi. Questi sono i punti chiave approvati dal comitato di sorveglianza di Alcotra (Alpi Latine COoperazione TRAnsfrontaliera) nel corso di una riunione tenutasi negli scorsi giorni a Imperia. Presente, tra gli altri, Fabio Carosso, vicepresidente della Regione. Per il Piemonte si profilano nuove risorse e incentivi. A ricoprire il ruolo di protagonista, è Alcotra, un programma di cooperazione transfrontaliera europea finanziato dal Fesr (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale). Alcotra, per l'esattezza, si rivolge al territorio alpino, ai confini tra la Francia e l'Italia, e mira a fornire risposte alle sfide ambientali e a vivificare la cooperazione locale e il sistema economico e sociale transfrontaliero. Obiettivi e pianificazioni simili si collocano, più in generale, nelle politiche di sviluppo regionale e di coesione dell'Unione Europea. Nella riunione di Imperia degli scorsi giorni il comitato di sorveglianza Alcotra ha approvato una nuova programmazione 2021-2027 in presenza dei rappresentanti delle varie istituzioni locali. Per quanto riguarda il Piemonte, il vicepresidente Carosso ha annunciato un ammontare di oltre quattro milioni di euro per il lancio di sei progetti: Ntc Restart, Velo-Pluf, Sens'action, Pepa, Apinverno, Music 2.

«Ntc Restart» mira alla pro-

mozione turistica del territorio cuneese, in particolare alla crescita dell'offerta turistica outdoor. Capofila del progetto è l'Atl Cuneese e il budget complessivo tocca quota 325.300 euro. «Velo-Pluf» è un progetto rivolto all'area del Saluzzese, in particolare alla promozione dei percorsi ciclabili per le famiglie, al rafforzamento dell'offerta cicloturistica e al potenziamento dei servizi di animazione e di intrattenimento per i bambini (budget di 775.300 euro). «Sens'action» intende realizzare dei percorsi sensoriali particolari, forme di turismo sostenibili e rivolti alle persone con disabilità. Capofila del progetto è l'Ente di gestione delle Aree protette dei Parchi reali e il budget am-

monta a 542.140 euro. «Pepa» invece è un progetto rivolto ai territori di Cuneo e del Fossanese e mira a consolidare l'attrattività turistica dei vari siti attraverso interventi mirati sugli itinerari lungo il fiume Stura, sui siti archeologici di Sant'Albano e di Bene Vagienna e sul complesso monumentale di San Francesco a Cuneo. Il Dipartimento Alpi dell'Alta Provenza, capofila dell'iniziativa, può contare su un budget di 783.000 euro. «Apinverno» intende muoversi nell'ambito della ricerca, in particolare nello studio di soluzioni innovative per la lotta contro la varroa, parassita delle api. Capofila del progetto è l'Institut national de Recherche pour l'agriculture, l'alimentation



et l'environnement, budget di 253.250 euro. «Music 2» è, infine, il progetto che può contare sulla cifra più sostanziosa, 1.323.500 euro per l'esattezza. Protagonista è il Comune di Pinero-

lo e tutto ruota intorno alla promozione della mobilità sostenibile nell'area urbana, con una consistente implementazione dei servizi di intermodalità.

Loris Puccio Conti

Mercato immobiliare

Caro mutui, il settore casa è in difficoltà

■ Il settore immobiliare piemontese, che tanto bene aveva fatto nei periodi immediatamente successivi alla pandemia, torna a rallentare la sua corsa. Per il 2023 è infatti prevista una contrazione della crescita dei volumi, con un ritorno ai livelli del 2019. L'elaborazione della Fiaip Piemonte (Federazione italiana agenti immobiliari professionali) sui dati provvisori trasmessi dall'Agenzia delle entrate mette in evidenza come lo slancio registrato a inizio 2022 si riduca con il passare dei trimestri: dal +10% dei primi tre mesi dell'anno passato, il compravendite è sceso prima al 4,5% nel secondo trimestre, per arrivare poi ad un modesto 1,3% nel terzo trimestre e con una possibile stima in negativo sul quarto tri-



mestre. «Nel secondo semestre del 2022 - commenta Marco Pusceddu, presidente di Fiaip Piemonte - la dinamica espansiva del comparto residenziale in Piemonte è proseguita, anche se con un tasso di crescita minore ri-

spetto allo scorso anno e ai primi sei mesi dell'anno. Per il 2023 ci aspettiamo un mercato con una contrazione della curva di crescita, ma riallineato al 2019 e con prezzi in lieve aumento». Il rallentamento delle compravendite è da imputare soprattutto ai tassi d'interesse, i quali hanno registrato frequenti aumenti nel corso dell'anno: si è passati dall'1,9% dei primi tre mesi al 2,48% del terzo trimestre e, con l'ultimo ritocco della Bce, il Taeg è salito fin sopra il 3%. In generale, però, questi tassi consentono ancora alle persone di acquistare una casa, opzione che può risultare più interessante e conveniente rispetto alla rata di un affitto.

Alberto Bozzalla

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. DI CUNEO N° 655 DEL 29.06.2015 Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»		
Direttore Responsabile DIEGO RUBERO		
EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A. Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN) AMMINISTRAZIONE: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 11		
REDAZIONI Beinette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 11		
STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE: MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28 28 02		
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 08 - 09 - 10 Mail: publicita@polografico.it		
TARIFFA MODULO		
COMMERCIALE	Euro 52,00	
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00	
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00	
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00	
ELETTORALE	Euro 52,00	
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola	
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00	
PARTECIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola	

MAGISTRATURA

Piemonte, inaugurato l'anno giudiziario

Aumentano i reati minorili e quelli legati ai maltrattamenti in famiglia

Raffaele Bonsi

■ «Un'occasione importante per fare il punto della situazione nel nostro territorio, dalla prevenzione del crimine, alla gestione dei processi, all'emergenza della situazione carceraria piemontese e torinese che richiede interventi non più differibili». Con queste parole il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, apre all'inaugurazione del nuovo anno giudiziario. Uno spazio di confronto che ha così permesso di analizzare le criticità del Piemonte, fornendo un'analisi precisa dei dati riguardanti lo scorso anno e i possibili sviluppi futuri.

E proprio partendo dall'argomento relativo ai reati sul territorio si è evidenziato uno spiacevole aumento dei processi per i reati di violenze di genere e di maltrattamenti in famiglia, che allo stesso tempo diventano più lenti. A parlarne è stato il presidente della Corte di Appello, Edoardo Barrelli Innocenti, che ha elencato i dati del Tribunale del capoluogo piemontese, secondo i quali i processi concernenti le cosiddette fasce deboli sono passati dal 31,71% del 2019 al 46,94% del 2022. Le cause che devono essere celebrate da tre



giudici anziché uno sono «quasi raddoppiate tra il 2019 e il 2021 superando di gran lunga il numero di processi catalogati come generici» e secondo quanto mostrato dal report compiuto nell'ottobre del 2022 si conferma la tendenza «con i processi collegiali concernenti le fasce deboli che hanno già superato il totale dell'intero 2019».

L'aumento dei massimi

edittali - ovvero del massimo della pena - e la costruzione di una particolare aggravante a effetto speciale, non accompagnati da una modifica del Codice di Procedura Penale sulla ripartizione degli affari tra giudice monocratico e collegio «hanno determinato il raddoppio delle sopravvenienze, come evidente effetto di rallentamento e in ultima analisi con un danno per le

persone offese». Ad aumentare è anche la criminalità minorile con dei dati definiti «allarmanti» dal procuratore generale del Piemonte Francesco Saluzzo: una situazione che «imporrebbe un forte potenziamento delle strutture giudiziarie minorili». Il magistrato ha così fatto riferimento ai dati inoltrati dalla procura presso il tribunale per i minorenni. «Al di là della riforma

complessiva del settore della famiglia e minori - ha spiegato - l'allarmante aumento delle forme di devianza e dei reati commessi dai minori, che va parzialmente sotto il nome delle cosiddette baby gang, e anche da giovanissimi appena maggiorenni, imporrebbe un forte potenziamento delle strutture giudiziarie minorili. Al contrario esse sono lasciate nelle condizioni già

deficitarie degli anni passati e sono oggetto di scarsa attenzione anche con riferimento al personale amministrativo e di magistratura, nonostante l'aumento dei carichi di lavoro e l'affastellarsi, negli anni, di sempre ulteriori competenze».

Ma all'inaugurazione del nuovo anno giudiziario, il procuratore Saluzzo ha parlato anche di mafia: «la mafia non è vinta e noi dovremmo avere sempre più strumenti per potere svolgere indagini penetranti e incisive» eppure, ha aggiunto «si sta affacciando la possibilità che lo strumento essenziale e formidabile delle operazioni di ascolto venga depotenziato se non addirittura ridotto a un mero spunto investigativo».

Infine, il Sottosegretario alla giustizia, Andrea Del Mastro delle Vedove, presente all'evento, ha espresso parole di solidarietà al procuratore Saluzzo: «I magistrati non si intimidiscono. Lo Stato non si piega. La normativa speciale contro il terrorismo non arretra». Il riferimento era alla busta con proiettile indirizzata al procuratore che sostiene l'accusa del processo d'appello bis all'anarchico Alfredo Cospito, per il quale ha chiesto l'ergastolo.

L'Economia nero su bianco

CON SOLI **25,00 EURO** AVRAI DIRITTO
A RICEVERE **5 NUMERI**
E CON **23,00 EURO**
LA VERSIONE DIGITALE IN PDF

PER SOTTOSCRIVERE
L'ABBONAMENTO:

- Chiama il n. 0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com
- Conto corrente bancario n
IT44U0853001000000260109959
intestato a PAPER-ONE S.R.L.

ABBONATI!

Visita il sito www.newspapermilano.it



ECONOMIA

OLTRE UN MILIONE DI METRI QUADRATI INUTILIZZATI SERVIREBBERO ALLA LOGISTICA

I «no» che fermano il rilancio del Nord Ovest

Genova e Novi ignorate dal piano dell'acciaio. Ma guai a ridurre le aree per l'industria che non c'è più

Diego Pistacchi

■ C'era uno slogan che negli anni Ottanta piaceva molto alla sinistra ligure, usato ogni volta che si proponevano soluzioni innovative per rilanciare, anzi per lanciare, il turismo e il terziario: «Non vogliamo diventare una città/regione di camerieri». Erano gli anni in cui le grandi fabbriche iniziavano a stentare e c'era la possibilità di realizzare parchi divertimenti sullo stile di Disneyland o nuovi campi da golf, che nel frattempo i «compagni» romagnoli progettavano e costruivano con gran soddisfazione.

Se la storia si ripete, anche l'economia, abituata a vivere di cicli, non scherza. E così cambiano (in parte) le alternative, ma il moloch intoccabile resta. Il Nord Ovest è il passaggio quasi obbligato, ma di certo ideale, per le grandi rotte della logistica. In Liguria e in Piemonte il turismo si è negli ultimi decenni ritagliato uno spazio sempre più decisivo nell'economia regionale e soprattutto è stato in grado di assorbire l'emorragia di posti di lavoro persi dall'industria pesante e di pagare persino il sostegno agli ammortizzatori sociali a grandi imprese sempre più in crisi. Oggi che sono alle porte scelte decisive che possono dare una svolta importante e positiva ai servizi e al terziario con prospettive di ulteriore crescita, torna l'altolà dei sindacati e di buona parte della sinistra.

Gli esempi non mancano, dalle guerre di religione contro le grandi infrastrutture (Valsusa, Terzo Valico, Gronda di Genova) al caso Ilva. A fronte di patti mai rispettati, di altoforni chiusi, di decine di migliaia di ore di cassa integrazione senza prospettiva e di piani di rilancio che non prevedono investimenti su Genova e Novi Ligure, l'unico punto fermo dei sindacati è quello di non accettare alcuna soluzione che preveda un utilizzo diverso di enormi aree in completo disuso da anni. Aree molto appetibili e infatti appetite, chieste anche formalmente alle istituzioni locali da aziende di primario livello internazionale nel settore della logistica e del commercio.

Il sindaco di Genova, Marco Bucci, ha confermato di avere la fila di pretendenti per terreni sul mare che da anni non sono funzionali alle Acciaierie. Un milione e duecentomila metri quadrati di deserto post industriale. Per rendere l'idea, basti pensare che i pochissimi operai in forza all'azienda hanno a disposizione un ettaro, cioè diecimila metri quadrati, ogni sei persone. Ma quando il governa-



ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE L'altoforno dismesso alle Acciaierie di Cornigliano

tore Giovanni Toti ha detto che il dovere di un amministratore è quello di non rifiutare proposte di sviluppo e di guardare all'interesse di tutta l'economia regionale, si è sentito rispondere in coro che no, quelle aree sono nate in-

dustriali e tali devono rimanere.

Il congresso della Cgil ligure da poco celebrato, ha riconsegnato il sindacato rosso a Maurizio Calà, che ha subito rilanciato la necessità di puntare sempre e ancora

sull'industria perché «il 40% dei nuovi assunti in Liguria arriva da terziario e turismo, però le aziende sono piccole e stagionali. E i lavoratori guadagnano la metà di chi viene assunto nell'industria». Persino ovvio soprattutto se si

L'INTERVENTO

Manager contro le polemiche sugli spazi ex Ilva

«Prendiamo atto che si possa iniziare a parlare di futuro con i decreti del governo e i provvedimenti che includono nuovi finanziamenti interviene sul caso ex Ilva il presidente di Federmanager Liguria Luca Barigione. «Tuttavia riteniamo che il livello produttivo previsto a Taranto per i prossimi anni non sia in grado di alimentare propriamente le attività a Genova e a Novi in un contesto integrato e di rinascita». In particolare, Federmanager Liguria ritiene che le polemiche relative all'utilizzo di vaste aree portuali da parte dell'acciaieria siano inopportune poiché attracchi e spazi di stoccaggio risultano vitali per una profittabile ripresa della produzione di entrambi gli stabilimenti. Eventuali altri piani, quali ad esempio il polo della logistica predittiva/avanzata, al momento sembrano più slogan che proposte concrete: non è chiaro di che tipo e dove sarebbero i 400 posti di lavoro auspicati».

considera lo stipendio su base annua. Considerazione che però non affronta il problema della carenza di posti nell'industria, proprio nel momento in cui invece terziario e turismo assicurano posti e anzi richiedono manodopera che non riescono a trovare.

Tutti gli studi immobiliari confermano come in Liguria ma anche in Piemonte ci sia una fortissima domanda di spazi per la logistica e l'offerta non è adeguata al fabbisogno. Ciò significa limitazione delle possibilità di sviluppo per le imprese, quindi per l'occupazione. Aree ex Ilva ma non solo. Ogni volta che arriva una proposta innovativa, scatta il partito del conservatorismo concettuale, dell'immobilismo delle idee. Genova offre ancora un esempio con l'area della collina degli Erzelli, prima occupata dai container del porto e poi pensata da almeno trent'anni come cittadella dell'Hi-Tech secondo la visione dell'ingegner Castellano. Dopo le puntuali opposizioni all'innovazione, con la ferma resistenza al trasferimento della Facoltà di Ingegneria e le polemiche per il progetto di realizzare lì il nuovo ospedale, adesso che gli Erzelli hanno vinto la sfida, guai a ipotizzare di destinare ad altro la parte di quei terreni non interessati agli insediamenti del Polo tecnologico-scientifico. Il no preventivo a tutto, prima di iniziare a valutare, è come quello alle infrastrutture a qualsiasi livello, dalla Torino-Lione al Terzo Valico, dalla Gronda alla skymetro della Valbisagno di Genova. Parte dal preconcetto che si è sempre fatto così. Quel concetto secondo cui le aree industriali sono rimaste tali per decenni dopo la chiusura delle grandi fabbriche. Quel no che oggi vedrebbe ancora i terreni della ex Mira Lanza a disposizione dei topi in attesa di un nuovo industriale del sapone che non investirà mai per riaprire quella linea di produzione.

IL PROSSIMO SABATO UN RECRUITING DAY CON REGIONE, ENTI LOCALI E «ACCADEMIA»

Intanto il turismo offre disperatamente lavoro

■ Il turismo non trova figure professionali adeguate. E dopo una stagione estiva durante la quale le aziende hanno segnalato a più riprese questa carenza di competenze, torna più attuale che mai la seconda edizione del Tourism Recruiting Day che avrà luogo a Lavagna il prossimo 4 febbraio presso l'Accademia del Turismo. Il Centro per l'Impiego di Chiavari insieme all'Associazione «Liguria Together», al Comune di Lavagna, all'Agenzia per il Lavoro Randstad, e all'Accademia del Turismo di Lavagna hanno avviato una importante collaborazione sul tema dell'incontro domanda e offerta di lavoro nel Tigullio e l'evento ha proprio come finalità il mettere in contatto le aziende

appartenenti al mondo della ristorazione e dell'alta ospitalità con i candidati in cerca di un lavoro. Lo scorso anno sono state circa 60 le aziende partecipanti e 140 i candidati che hanno partecipato alla prima edizione alla ricerca di profili professionali come camerieri, housekeeper, maitre, sommelier, commis di sala e cucina, governanti, chef, barman/barlady, pasticceri, pizzaioli, addetti all'accoglienza, bagnini e lavapiatti. «Dopo gli ottimi risultati dello scorso anno - ha affermato l'assessore regionale al Lavoro e Politiche attive dell'Occupazione e al Turismo Augusto Sartori - abbiamo rinnovato il patrocinio di Regione Liguria e la partecipazione del Centro

dell'Impiego Tigullio che è stato quindi coinvolto fin da subito nell'organizzazione della seconda edizione del Recruiting Day di Lavagna. La collaborazione tra questi enti nasce dall'esigenza di creare sinergie con l'obiettivo di fornire servizi sempre più efficaci verso i cittadini e le imprese e promuovere lo sviluppo del territorio». Soddisfazione condivisa con l'assessore alla Formazione Marco Scajola: «Regione Liguria continua favorire il contatto tra le aziende del turismo e i ragazzi, mettendo in campo importanti percorsi formativi nel settore, attraverso la programmazione e una stretta relazione tra formazione e inserimento diretto nel mondo del lavoro».

— **Servizi in crescita** L'ad Salerno: «Nuove competenze per l'espansione»

■ Rina, multinazionale di ispezione, certificazione e consulenza ingegneristica, ha annunciato l'acquisizione dell'intero capitale sociale di Patrick Engineering, società di consulenza ingegneristica attiva principalmente nei settori infrastrutture, trasporti ed energie rinnovabili, con sede a Chicago. L'azienda, con ricavi lordi pari a circa 82 milioni di dollari, 340 dipendenti e 19 uffici nel nord est degli Stati Uniti, sarà completamente integrata all'interno di Rina Consulting, la controllata del gruppo attiva nel settore dell'ingegneria.

Rina fa shopping e guarda alle infrastrutture Usa

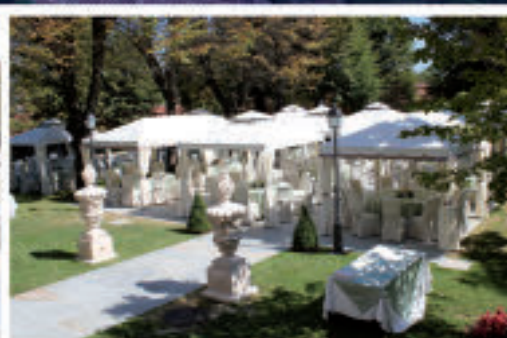
La multinazionale genovese acquisisce l'americana Patrick Engineering

L'acquisizione rappresenta per Rina un ulteriore passo avanti nell'attuazione di una più ampia strategia di crescita per linee interne ed esterne, che si tradurrà in un rafforzamento della copertura geografica e che arricchirà ulteriormente anche le competenze che il Gruppo oggi già possiede. Rina prosegue così il proprio percorso di espansione internazionale che la vede già presente nei

principali mercati a livello globale e si propone, inoltre, di supportare i propri clienti anche nei grandi progetti oltreoceano.

Ugo Salerno, presidente e amministratore delegato di Rina, ha dichiarato: «Grazie a Patrick Engineering e alle competenze dei nuovi colleghi americani, avremo un'opportunità unica per crescere nel fiorente mercato delle infrastrutture del Nord Ame-

rica. L'acquisizione ci consentirà inoltre di avere una piattaforma per espanderci non solo in questo settore, ma in tutte le linee di business, facendo degli Stati Uniti uno degli hub principali del Gruppo. Rina potrà, infine, esportare oltreoceano le sue competenze altamente specializzate nel campo dei materiali, dei test di laboratorio e delle tecnologie innovative».



La location da favola per il tuo matrimonio

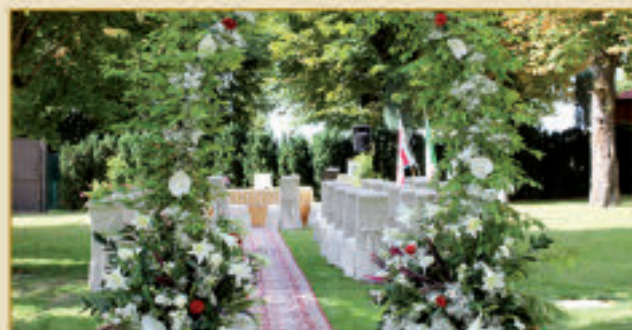
Hai sempre sognato di festeggiare **il tuo matrimonio in un contesto da favola**? Magari addirittura in un castello? A volte i sogni diventano realtà, grazie alla location più esclusiva dove festeggiare il tuo giorno più bello. Il nostro Castello sventa sull'altura di Montaldo Torinese, circondato da uno splendido panorama sulle colline.

- Castello medioevale dal fascino incomparabile
- Parco secolare
- Ampi giardini panoramici
- 2 prestigiose sale, Du Château e Crotin
- Nuova elegante tensostruttura esterna

Wedding Open Day al Castello

DOMENICA 12 FEBBRAIO DALLE 10:00 ALLE 21:00

INGRESSO GRATUITO con conferma di partecipazione via email a:
reservation@castellodimontaldo.it



Al Castello di Montaldo è possibile celebrare il **rito civile**, anche con **cerimonia all'americana** nei nostri bellissimi giardini o nelle eleganti sale interne. Nella chiesa dei santi Vittore e Corona, attigua al Castello, è possibile tenere il **rito religioso**. Così, dopo aver pronunciato il vostro sì, non ci saranno perdite di tempo e inutili spostamenti.

Promozione "sposarsi al Castello"

Desideri sposarti in un contesto davvero magico? Scopri le prime date disponibili presso la nostra location! Scegliendo di organizzare il tuo matrimonio nei giorni indicati più in basso, potrai prenotare il nostro speciale **menù di 22 portate al prezzo scontato di € 120 a persona**, invece che a € 170.

Inoltre, se scegli di sposarti in inverno nei weekend, il menù sarà scontato a € 97 a persona. Lo stesso prezzo sarà riservato nel periodo estivo anche a chi deciderà di festeggiare le nozze nei giorni infrasettimanali da lunedì a giovedì a pranzo o a cena o il venerdì solo a pranzo.

La promozione prevede:

- location di prestigio;
- servizio Wedding Specialist;
- pernottamento in Suite per la prima notte di matrimonio;
- accesso per il giorno dopo al Centro Benessere Spa con percorso guidato dal maestro del benessere;
- pergamena stampata con menù per ogni ospite;
- vini Denominazione di Origine Controllata;
- vini illimitati;
- calici Martini per composizioni floreali a centro tavola;
- sala per i bambini;
- preparazione degli sposi al Castello.

Speciale ospiti: per parenti e amici degli sposi che desiderano fermarsi al Castello, tariffe agevolate sui servizi (pernottamento, accesso al Centro Benessere, percorso Day Spa).



CASTELLO DI MONTALDO
HOTEL - SPA - WEDDING - CONGRESS

Piazza Superga, 1 - 10020 Montaldo Torinese (TO)
Alle porte di Torino ed a pochi chilometri da Superga.
Vicino all'autostrada A4 (uscita Volpiano Brandizzo) ed all'autostrada A21 (casello di Villanova).
Comodo all'aeroporto di Torino Caselle.
Per richieste: eventi@castellodimontaldo.it - WhatsApp: +39.334.9125506 - www.castellodimontaldo.it



l’Editoriale

GIOLITTI 1915-1928
Tramonto dello statista
e del regime liberale

segue dalla prima

(...) Travolto dalla sconfitta nella prima guerra d’Africa nel 1896, Francesco Crispi chiuse gli occhi a Napoli nel 1901 pressoché dimenticato. Con alto senso dello Statoil suo principale avversario, Giovanni Giolitti, volle che gli fossero rese solenni onoranze. Mussolini finì affisso per i piedi a Piazzale Loreto dopo una morte ancora al centro di diverse narrazioni. Alcide De Gasperi visse gli ultimi mesi estromesso dal potere. Aveva fallito l’obiettivo di varare la legge elettorale, combattuta come “truffa”, che avrebbe assicurato stabilità al governo. Negli ultimi anni il liberale Luigi Einaudi si rifugiò tra i suoi libri all’“Eremo” di Dogliani. Rifiutato ogni patteggiamento mortificante, il socialista Bettino Craxi preferì morire ad Hammamet. E Giolitti? Non gli andò molto meglio.

PER UNA PACE NELLA GIUSTIZIA INTERNA E INTERNAZIONALE
Costretto a lasciare Roma sotto la minaccia di attentato alla sua vita (17 maggio 1915) Giolitti visse appartato nella villa avita a Cavour, un borgo ai piedi della Rocca. Valicato un ponticello sul rio Marrone, dal giardino di casa andava a passeggiare sotto la cortina di glicini nel vasto parco, rifugio della sua orgogliosa solitudine di deputato da 34 anni, quattro volte presidente del Consiglio e ministro dell’Interno. Mentre divampava la prima guerra mondiale, rimaneva la Stella Polare dei “moderati”: liberali pensosi, democratici veri e cattolici conciliati con lo Stato. Dal seggio di presidente del Consiglio provinciale di Cuneo il 14 agosto 1916 auspicò, con la vittoria, “la cessazione del più immane macello di uomini che lo storico ricordi e una pace sicura”. Un anno dopo indicò le fondamenta della futura ricostruzione: “Sarebbe pericolosa illusione credere che si possa riprendere con poche varianti l’andamento della politica estera a base di trattati segreti e della politica sociale ed economica del periodo storico che ha preceduto la guerra. Quel periodo è definitivamente chiuso, come fu chiuso il periodo dell’antico regime dalla rivoluzione francese. Questa guerra, che non è più solo un urto di eserciti ma un conflitto di popoli che vi gettarono senza misura vite ed averi, ha dimostrato la necessità di profonde mutazioni nella condotta della politica estera, ha messo in vista le eroiche virtù del nostro esercito e del nostro popolo, ma, d’altra parte, ha in stridente contrasto rilevato insaziabile avidità di danari, disuguaglianze nei sacrifici, ingiustizie sociali; ha mutato le condizioni della pubblica economia, ha concentrato ricchezze in poche mani, ha accresciuto in modo senza precedenti le ingerenze dello Stato e quindi le responsabilità dei governi. È inevitabile che, a guerra finita, lo spirito pubblico, specialmente nelle classi popolari, si trovi profondamente mutato. Quando milioni di lavoratori delle città e della campagna, la

parte più virile della nazione, affrettati per anni dai comuni pericoli, sofferenze e disagi eroicamente sopportati per la patria, torneranno alle povere loro case, ritorneranno con la coscienza dei loro diritti e reclameranno ordinamenti improntati a maggiore giustizia sociale che la patria riconoscente non potrà loro negare”. Poche settimane dopo l’Italia si misurò con la rotta di Caporetto (24 ottobre) e l’Europa con la cosiddetta “rivoluzione d’ottobre” in Russia (7-16 novembre secondo il calendario giuliano). Il 12 agosto 1918 da Cuneo ancora una volta Giolitti parlò al Paese: “Possano gli avvenimenti bellici del 1918 avvicinare il termine della orrenda carneficina e fare che una giusta pace consenta al mondo il ritorno alla vita civile, al progresso, alla libertà. Ma sia pace e non tregua, non ritorno alla politica degli armamenti, preparazione di nuovi conflitti. L’immane catastrofe che si abbatté sul mondo persuada i popoli tutti della assoluta necessità di grandi riforme negli ordinamenti interni ed internazionali, fondandoli sulla giustizia e sulla libertà, poiché se le assemblee dei rappresentanti dei popoli continueranno a non avere sulla politica estera un’influenza decisiva e se i rapporti tra le Nazioni continueranno ad essere retti con le vecchie norme della diplomazia, sarà vano sperare in una pace sicura e i progressi delle scienze non serviranno ad assicurare ai nostri figli un migliore avvenire, ma a rendere i futuri conflitti così orribili da far impallidire il ricordo di quelli ai quali ora assistiamo”. Come provò la seconda guerra mondiale, chiusa con il lancio di due bombe atomiche americane sul Giappone. Il 12 dicembre 1918 le difficoltà di instaurare la “pace sicura” ispirarono anche il suo breve discorso al Consiglio provinciale di Cuneo: “Non solo il nemico è vinto, non solo è distrutto l’esercito nemico, ma sono distrutti anche gli imperi nemici, e il principio di nazionalità trionfa in tutta l’Europa. La riconoscenza del popolo italiano verso i valorosi nostri soldati e verso i condottieri che li guidarono alla vittoria sarà eterna, come eterno sarà il nome degli eroi che sacrificarono la vita per la salvezza e la grandezza della Patria. L’ingresso trionfale del Re d’Italia a Trento e Trieste, e la certezza di una pace che soddisfi tutti gli italiani, segnano l’inizio di una era nuova nella storia d’Italia. Questa sarà era di libertà, di giustizia sociale, di fecondo lavoro, di progresso, di prosperità, se la pace secondo i principi del grande presidente Wilson, sarà una pace definitiva fra i popoli, e se le classi ricche accetteranno con patriottico slancio i sacrifici finanziari che occorrono per tenere alto il credito dello Stato, delle Province e dei Comuni, e per mantenere gli impegni assunti verso le classi popolari, e specialmente verso i combattenti, i mutilati e le famiglie dei morti in guerra. L’eroico esempio di milioni di soldati che alla patria offserono la vita dovrà far parere lieve qualunque sacrificio

Giovanni Giolitti ritratto da Antonio Piatti per la Città di Cuneo (rimosso dal Palazzo Comunale nel cui Salone d’onore campeggiò un immenso ritratto di Mussolini). Il suo profilo è pubblicato in “Cosmopolis. Rivista di filosofia e teoria politica” (Università di Perugia) con quelli di Filippo Turati, Benedetto Croce, Luigi Sturzo, Antonio Gramsci, Altiero Spinelli, Carlo e Nello Rosselli, Giuseppe Capograssi e di altri eminenti rappresentanti della “Libertà e democrazia nella cultura politico-giuridica italiana”.

finanziario.”

ACHI IL POTERE DI DELIBERARE LO STATO GUERRA?
Nel discorso al Consiglio provinciale di Cuneo del 10 agosto 1917 Giolitti propose di trasferire dal re al Parlamento la deliberazione dei trattati internazionali. Ne fece il caposaldo del suo programma post-bellico.Tornato in Aula (da osservatore poco propenso a prendervi la parola), dal seggio di presidente del Consesso cuneese nel dopoguerra Giolitti riassunse il programma nazionale “in una sola parola: lavorare” (12 agosto 1919). Urgevano ordine pubblico e disciplina per scongiurare il collasso finanziario dello Stato. La sovranità sulla politica estera rimase il perno dei suoi ragionamenti, perché ne dipendevano le spese militari, il ritorno alla normalità, il superamento delle tensioni nel Paese. Vi tornò nel discorso di Dronero del 12 ottobre 1919. Senza evocare le prerogative della Corona osservò “la più strana delle contraddizioni” degli ordinamenti italiani: “Mentre il potere esecutivo non può spendere una lira, non può modificare in alcun modo gli ordinamenti amministrativi, non può creare né abolire una pretura, un impiego d’ordine, senza la preventiva approvazione del parlamento, può invece, per mezzo di trattati internazionali assumere, a nome del Paese, i più terribili impegni che portino inevitabilmente alla guerra; e non solo senza le approvazioni del Parlamento, ma senza che né Parlamento né Paese ne siano, o ne possano essere in alcun modo informati [...]”. Nel 1848, quando fu sancito l’articolo 5 dello Statuto, il segreto diplomatico era norma di tutti gli Stati d’Europa, e le guerre erano fatte da eserciti professionali; ora invece [...] le guerre sono diventate conflitti di popoli, che si gettano uno sull’altro con tutta la massa della popolazione atta alle armi, con tutti i mezzi di distruzione dei quali possono disporre, e il conflitto cessa soltanto quando una delle parti è in completa rovina. È quindi vera necessità storica che i rapporti internazionali siano ora regolati dai rappresentanti dei popoli, sui quali è giusto che cadano queste terribili responsabilità [...]. Come corollario necessario dell’autorità data sulla politica estera al parlamento, la dichiarazione di guerra dovrà sempre esser sottoposta in precedenza alla sua approvazione. Sarebbe una grande garanzia di pace se in tutti i paesi fossero le rappresentanze popolari a dirigere la politica



estera; poiché così sarebbe esclusa la possibilità che minoranze audaci, o governi senza intelligenza e senza coscienza riescano a portare in guerra un popolo contro la sua volontà”. Lo Statuto era flessibile.Toccava al Parlamento, non a Vittorio Emanuele III, fare la prima mossa. Incaricato dal re di formare per la quinta volta il governo, Giolitti propose di conferire al Parlamento il potere di “deliberare” guerra (altra cosa dal “dichiararla” e dal “proclamarla”: prerogativa del sovrano), ma il disegno di legge non fu discusso. Sciolta la Camera, lo ripresentò. Invano. Si dimise. Se ne videro le conseguenze dal 10 giugno 1940 quando per la seconda volta l’Italia entrò in guerra contro grandi potenze (Francia, Gran Bretagna, Unione Sovietica, Stati Uniti d’America...) senza approvazione preventiva delle Camere, ormai ammutolite.

DAL 1923: A U SECOLO DALL’AMARO CREPUSCOLO DI UNO STATISTA LIBERALE
Rassegnate le dimissioni da presidente del Consiglio (giugno 1921), Giolitti vide allontanarsi la soluzione del problema che costituiva il porro unum et necessarium della sua visione della Nuova Italia. Non ne parlò più né in Aula né in pubblico. Nell’ultimo discorso agli elettori (Dronero, 16 marzo 1924) ripercorse rapidamente “le ragioni dell’azione politica”. Evocò la guerra implacabile condotta contro di lui dal partito popolare e citò la lettera a Malagodi (“che cosa può venire di buono per il paese da un connubio don Sturzo-Treves-Turati?”). Non disse parola sulla crisi di fine ottobre 1922. Il governo Mussolini non era nato in Parlamento ma era costituzionale. Nominato dal sovrano, aveva prestato giuramento di fedeltà al re e allo Statuto, si era presentato alle Camere e aveva ottenuto la fiducia “dai partiti liberali e democratici alla quasi unanimità”. Era stato il Parlamento, non il governo, a varare la nuova legge elettorale, detta “Acerbo” dal nome del suo relatore, approvata a maggioranza dalla commissione presieduta da Giolitti stesso, per parte sua favorevole al ritorno al collegio uninominale, “più rispondente all’essenza del sistema rappresentativo ed al sentimento del nostro popolo che desidera scegliere liberamente e direttamente i suoi rappresentanti”. Lo statista concluse evocando le glorie del partito liberale e la propria coerenza “in nome dei principi di libertà, di democrazia, di giustizia sociale,

di devozione alla monarchia.”Il proposito di trasferire dalla Corona al Parlamento l’“approvazione dei trattati internazionali”, ovvero la sovranità nazionale, era ormai archiviato. Il 7 febbraio 1924 aveva presieduto il consiglio provinciale di Cuneo. Vi rivendicò di aver salvato l’indipendenza di Fiume e si dichiarò lieto che il governo Mussolini avesse completato la sua opera conseguendone l’annessione. Rilettuto deputato nelle elezioni del 6 aprile, nulla disse nella seduta consiliare cuneese del 15 maggio. Il 13 ottobre 1924 Giolitti fu rieletto presidente con 37 preferenze, 5 schede bianche e due voti dispersi. Ringraziò i colleghi per averlo confermato a ricoprire l’ufficio. Non aggiunse altro. Non presenziò alla seduta del 22 dicembre 1924, presieduta dal suo fido Marco Aurelio Saluzzo di Saluzzo, già sottosegretario di stato e senatore. Tornò in Consiglio il 20 aprile 1925. Il 10 agosto, benché assente, fu eletto ancora una volta presidente con appena 29 preferenze su 37 presenti e 60 consiglieri in carica. Il 15 ottobre presiedette i lavori. Sapeva che era ormai giunto per lui “il momento del collocamento a riposo”, ma avrebbe obbedito di buon grado continuando a tenere l’“alto ufficio” conferitogli con mandato quadriennale. Sennonché il 17 dicembre 1925 ventitré consiglieri sottoscrissero la richiesta che il presidente della Provincia fosse politicamente allineato col governo nazionale: doveva avere la tessera del PNF o il beneplacito di Mussolini. L’amministrazione locale attendeva un cospicuo finanziamento straordinario per la prosecuzione di opere pubbliche avviate da anni. Come a Roma voleva il “duce”, furono i cuneesi (consiglieri del partito popolare, vari “liberali”, gli sparuti nazionalfascisti) a tradire Giolitti. Lo privarono della tribuna alternativa all’Aula parlamentare per rivolgersi al Paese, come aveva fatto anche nella Grande Guerra. In risposta, il 21 dicembre si dimise da presidente e, “per elementare senso di dignità”, da rappresentante dei mandamenti di Prazzo e San Damiano. Lo comunicò agli elettori da Roma, ove il 15 ottobre 1882 aveva datato il programma di aspirante deputato. Là egli era stato mandato dagli elettori politici e là rimase, almeno idealmente, deputato in carica sino all’ultimo giorno di vita. Tanti cuneesi lo tradirono o non lo capirono mai. Venne dimenticato per quasi mezzo secolo: “Ministro della mala vita” secondo la miope e in-

generosa etichetta appiccicatagli dall’interventista Gaetano Salvemini e da tanti sedicenti democratici. Ora lo deplora anche Paolo Mieli nel “Corriere della Sera”. Quel 21 dicembre fu un triste Solstizio d’Inverno per il partito liberale che nel discorso del 16 marzo 1924 Giolitti aveva chiesto di votare per non disperdere il ricordo di Cavour, Aze-glio, Rattazzi, Lanza e Sella. Il 18 gennaio 1926 il consesso cuneese prese atto sbrigativamente delle sue dimissioni. Il consigliere Giorgio Tomari cercò invano di leggerne o farne leggere il testo. Il presidente provvisorio della seduta si oppose perché, a suo dire, era già iniziata la votazione. Così “a larga maggioranza” le sue dimissioni furono approvate senza neppure la rituale proposta di ripensamento. Con lui si dimisero Marcello Soleri, Aurelio di Saluzzo e altri liberali, seguiti da socialisti. I discorsi del 12 ottobre 1919 e del 16 marzo 1924 vanno confrontati con le relazioni di presentazione dei disegni di legge del suo quinto governo: un’eredità impegnativa non solo per quelli immediatamente seguenti ma anche per il secondo dopoguerra: controllo delle industrie da parte dei lavoratori, trasformazione del latifondo e colonizzazione interna e obbligo dell’istruzione a coronamento del disegno di legge sulla cittadinanza presentato alla Camera il 7 luglio 1911, trasformato nella legge 13 giugno 1912, n. 555, che indicò i requisiti dell’“italianità”, a particolari condizioni concessa agli stranieri.

L’EREDITÀ DELL’“ETÀ LIBERALE”
Nei quarantasei anni dalla prima elezione alla Camera dei deputati e nei quaranta di consigliere provinciale Giolitti parlò solo nelle sedi istituzionali o, in forma programmata, ai suoi elettori. In rarissime funzioni civili pronunciò poche parole. Predilesse il contatto diretto con la popolazione. Stringeva mani, ricambiava saluti, chiacchierava con la curiosità del pìus agricola gravato della responsabilità di pater familias della Nuova Italia. Quando poteva conversava in dialetto, con Vittorio Emanuele III o con i compaesani. Non si rivolse mai alla “piazza”. Non mirò mai ad attizzare passioni irrazionali. Addìtò invece gli ideali dai quali era nata l’Italia libera, indipendente e una, con un Parlamento demandato a modificame gli ordinamenti secondo la volontà dei cittadini, dal 1912 elevati a elettori, compartecipi della sovranità. Preparò sempre accuratamente i discorsi. Li stese, corresse e copiò di suo pugno. Ciascuno di essi era frutto di lunghe ricerche sintetizzate in montagne di appunti. Ogni discorso veniva poi distillato in cartelle fitte di frasi lapidarie, spesso con parole sottolineate. Infine stringeva il tutto in una scaletta sintetica. La parola fluiva alta, solenne, rapida. Il 16 marzo 1928 motivò il suo voto contrario alla legge, proposta dal ministro nazionalfascista Alfredo Rocco, che attribuireva al Gran consiglio del fascismo la scelta dei deputati. Poiché “esclude(va) qualsiasi opposizione di carattere politico, (essa) segna(va) il decisivo distacco dal regime retto dallo Statuto”. “Dicendi peritus” anche per lui il “politico” è anzitutto “vir bonus” (parole di Cicerone), orgoglioso di rappresentare alla Camera elettivai “fieri montanari” della sua terra, senza mai rinnegare “la fede liberale che professai in tutta la mia vita, e che fu quella di tutti i nostri rappresentanti dal 1848 in poi”.

Aldo A. Mola

Limone Piemonte, la Montagna del

*in vacanza con gli sci sulle favolose piste della Riserva Bianca
dopo le abbondanti nevicate dei giorni scorsi*



Charme & Eleganza

Storico hotel, elegante e maestoso, alla partenza degli impianti sciistici.

Ristorante con specialità enogastronomiche del territorio.

Lo stile dell'hotel si ispira alla tradizione alpina; le Suites sono dotate di vasca Jacuzzi.

Tel. 0171.92389



info@grandhotelprincipe.com

www.grandhotelprincipe.com

Relax & Benessere

Nel centro di Limone Piemonte, perla delle Alpi Marittime, il Residence dispone di esclusivi appartamenti con angolo di cottura; le Suites sono dotate di vasca Jacuzzi. Baby Room e Ski Room.

Servizio navetta gratuito per le piste da sci.

Tel. 0171.926965



info@limonepalace.com

www.limonepalace.com



Offerte Speciali

www.alpiemareholidays.com



AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ

Ottenuti 100mila euro per la produzione di energia rinnovabile

Il Comune si è aggiudicato il bando «Nuove Energie» della Fondazione CRC

■ Continua con determinazione il lavoro del tavolo tecnico di consultazione e programmazione sui temi del risparmio energetico e della sostenibilità, istituito nel settembre 2022 dal Comune di Cuneo. Al tavolo, di cui fanno parte la sindaca, gli assessori e i referenti tecnico amministrativi del Comune, sono chiamate a partecipare anche le altre amministrazioni locali del territorio, le rappresentanze di categoria e le società partecipate del Comune, le

Scuole e le Università. L'obiettivo è quello di pianificare azioni specifiche da realizzare sul territorio comunale per la mitigazione e/o l'adattamento climatico: efficienza energetica, energie rinnovabili, mobilità sostenibile, sistemi di gestione delle acque piovane, verde urbano e messa in sicurezza del territorio per eventi climatici estremi. Per questi motivi è stato firmato un accordo di collaborazione con ACDA. Sono già diverse le misure attuate negli ultimi

mesi: un provvedimento organizzativo per la riduzione dei consumi di energia elettrica e riscaldamento negli edifici comunali, lo spegnimento di alcuni impianti di illuminazione cittadina non strettamente essenziali, così come l'adozione di nuove linee guida a partire dal 2023 nell'ottica del contenimento delle spese di energia. Alla luce dell'ultimo monitoraggio dei consumi da parte dell'Ing. Martinetto (Dirigente Settore Lavori Pubblici), ACDA



elaborerà una proposta per la realizzazione di un sistema di monitoraggio per i punti considerati strategici e ancora «orfani» di misura, così come uno per i costi delle bollette elettriche in modo da verificare la possibilità di sinergie e scovare eventuali ridondanze e sprechi. Nello stesso mese, l'Amministrazione ha ottenuto fondi per un totale di 100.000

euro dalla Fondazione CRC nel contesto del bando «Nuove Energie». La cifra raggruppa due finanziamenti. Il primo, di 30.000 euro, sarà destinato all'installazione di un impianto fotovoltaico sulla scuola media di Madonna dell'Olmo e la conseguente costituzione della Comunità Energetica Rinnovabile (CER). Con questo termine si intende

un'unione di consumatori finali di energia elettrica per la produzione e condivisione a livello locale (tramite fonti rinnovabili) dell'energia elettrica necessaria al proprio fabbisogno, con notevoli benefici economici e ambientali: si tratta del primo esempio, seppur di modesta entità, sul territorio comunale e per questo sarà attentamente seguito nella fase di sperimentazione.

Il secondo stanziamento, ammontante a 70.000 euro, favorirà la revisione del PAESC (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima) e permetterà la realizzazione di uno o più progetti previsti proprio dal Piano d'Azione e giudicati prioritari dalla Fondazione CRC.

Come richiesto dall'Amministrazione, ACDA organizzerà una presentazione dapprima al Consiglio Comunale e poi alla cittadinanza sulle Comunità Energetiche, non appena verrà pubblicata la normativa definitiva sul tema da parte del Governo.

«Il Comune di Cuneo - dichiara la sindaca Patrizia Manassero - è in prima linea per l'efficientamento energetico e la creazione di energia da fonti rinnovabili. I nuovi fondi andranno a supporto delle azioni intraprese dall'Amministrazione per rendere Cuneo ancora più verde e attenta ai cambiamenti climatici. Tali interventi saranno inoltre oggetto di discussione nel prossimo consiglio comunale».

Luca Serale, vice sindaco e assessore ai Lavori Pubblici: «Dopo la realizzazione della rete di tele riscaldamento e il rinnovamento dell'illuminazione pubblica, la creazione di una Comunità Energetica Rinnovabile è un ulteriore grande passo in avanti verso la riduzione nel breve termine delle emissioni e il risparmio di migliaia di euro all'anno. Una soluzione fondamentale soprattutto in questo periodo difficile a causa dell'aumento dei costi dell'energia».

«Siamo molto soddisfatti - conclude Giuseppe Delfino, amministratore delegato di ACDA - per aver contribuito ai risultati ottenuti dal Comune con le domande sul bando Nuove Energie. Mi auguro che sia l'inizio di un percorso che consenta di sviluppare più progettualità dirette a contenere i consumi anche con la produzione di energia. A proposito di CER, Acda è referente della neo costituita Comunità Nuove Energie Alpine: siamo a disposizione per fornire un supporto qualificato per lo sviluppo di questo settore a favore della Pubblica Amministrazione e dei cittadini, sostenendo laddove richiesti la creazione di gruppi di autoconsumo e di comunità energetiche».

Confindustria Cuneo

Energy manager: costituito il tavolo sui temi energetici

■ È stato costituito presso Confindustria Cuneo il tavolo che raggruppa gli Energy Manager delle imprese del territorio. L'iniziativa nasce in un momento in cui il tema del risparmio e dell'efficienza energetica è più che mai strategico per l'operatività delle aziende ed il supporto dell'Associazione e il confronto tra realtà che portano esperienze diverse è fondamentale. Insieme al Responsabile del Servizio Energia, Sicurezza ed Ambiente di Confindustria Cuneo, Andrea Corniolo si sono riuniti al tavolo i rappresentanti di Ferrero industriale stabilimento di Alba, ABET Laminati, AGC, Westsport FUEL, Michelin, Valeo e, in videocollegamento, ITT Italia. Nell'ambito dei progetti di collaborazione sui temi dell'innovazione e digital 4.0 tra Confindustria Cuneo e il Politecnico di Torino, in questo primo incontro, ha partecipato al tavolo il professor Alfonso Capozzoli del Dipartimento Energia e coordinatore del laboratorio BAEDA che insieme ai ricercatori Marco Piscitelli e Silvio Brandi è interve-

nuto presentando le principali opportunità che oggi l'intelligenza artificiale offre per ottimizzare la gestione energetica nelle imprese. Nel processo di transizione energetica e digitale l'intelligenza artificiale diventa uno strumento che coniugato alla conoscenza del dominio energetico può supportare le decisioni per una gestione ottimizzata e predittiva dei sistemi energetici.

Oltre agli aspetti tecnici e applicativi, è stato anche affrontato il tema delle competenze. In questo momento, risorse che abbiano al contempo conoscenze tecniche, informatiche, di analisi dati e di natura energetica non sono di facile reperimento sul mercato. Da qui sono scaturite idee su corsi di laurea, tirocini e dottorati per una nuova professione che sta diventando e diventerà sempre più strategica.

Il mondo universitario, inoltre, attraverso i suoi laboratori di ricerca e spin off può contribuire a supportare il processo di innovazione nel mondo industriale e l'implementazione di nuovi pro-



cessi tecnologici.

«Ringrazio Confindustria Cuneo - evidenzia il professor Alfonso Capozzoli - perché l'incontro di oggi ha dimostrato l'importanza di tenere in connessione il mondo accademico che analizza e teorizza i modelli con quello delle imprese che ci riportano casi pratici e concreti su cui poter sperimentare e trasferire la conoscenza».

«Dopo il primo incontro - commenta Andrea Corniolo - verranno approfonditi nei successivi focus, a cui sono invitate le aziende del territorio gli aspetti legali, contrattuali, normativi collegati ai temi energetici».

Per informazioni, contattare l'Ufficio Energia ed Ambiente di Confindustria Cuneo, tel. 0171.455490.

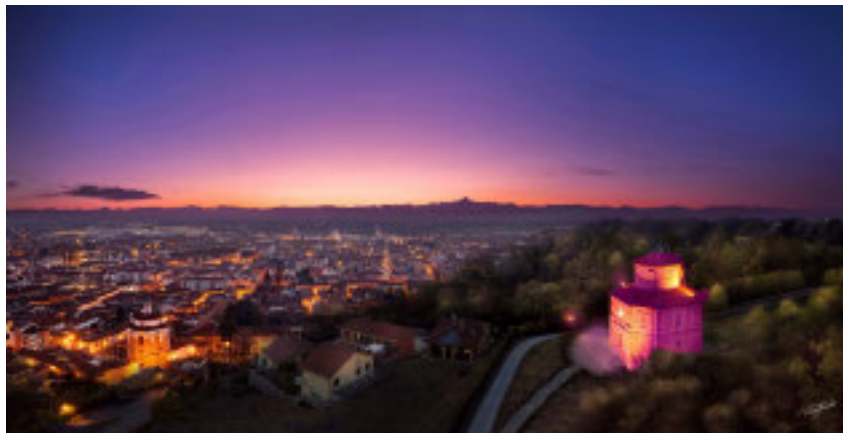
LA ZIZZOLA E I MONUMENTI SIMBOLO DELLE CITTÀ ITALIANE SEDE DI TAPPA ACCESI IN CONTEMPORANEA

Meno 100 giorni al Giro d'Italia: Bra s'illumina di rosa

■ A cento giorni dalla grande partenza del Giro d'Italia 2023, nella serata di ieri - giovedì 26 gennaio - i monumenti simbolo che più identificano le città d'Italia sede di tappa si sono illuminati di rosa, in un evento corale e simbolico che di fatto segna il conto alla rovescia prima che la carovana rosa attraversi la Penisola.

Bra ha scelto la Zizzola, costruzione simbolo a pianta ottagonale che rappresenta e sovrasta la Città, visibile anche a grande distanza, in un ideale trait d'union con il territorio di Langhe e Roero che, dopo il via tutto braidese della 12° tappa del 18 maggio prossimo, verrà attraversato dalla carovana del Giro, verso l'arrivo a Rivoli.

Solo in occasione dell'accensione corale del 26 maggio, il rosa del Giro d'Italia ha colorato anche piazza Caduti per la Libertà, sede del Municipio e futuro quartier generale della partenza, alla presenza di una rappresentanza del Comitato Tappa, del-



credit Tino Gerbaldo

la Giunta e del Consiglio comunale cittadino. L'illuminazione della Zizzola sarà invece visibile fino al giorno della partenza della Bra-Rivoli, il 18 maggio prossimo, con un'accensione tramite nuove tecnologie a led ad alto risparmio energetico programmata tra le 18 e le 24.

«Abbiamo scelto uno dei luoghi simbolo della Città per accompagnarla verso uno dei grandi appuntamenti che segneranno il 2023, in grado di richiamare l'attenzione dei media nazionali e internazionali, di turisti e appassionati sull'intero territorio - commentano il sindaco Gian-

ni Fogliato e il presidente del Comitato Tappa Sandro Stevan -. Un grande evento sportivo e, nello stesso tempo, un momento di festa per tutti, che ci vedrà impegnati in prima linea, in collaborazione con la Regione e tutti gli Enti e i partner, affinché l'organizzazione sia adeguata a ospitare una kermesse di portata mondiale».

Nelle prossime settimane verrà svelato il ricco calendario di iniziative che accompagnerà il percorso verso la partenza di maggio, tra eventi, vetrine d'eccellenza dedicate al mondo bike, mostre, rassegne tematiche e una eccezionale Notte dei Campioni a teatro.

Tutte le informazioni sul Giro d'Italia 2023 sul sito ufficiale www.giroaditalia.it, dove sarà pubblicata anche una gallery con tutte le foto dei monumenti d'Italia in rosa, su www.turismoinbra.it e su www.visitlmr.it.



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917

MEDICINA^e SALUTE

Loredana Polito

■ Si allarga la rete per fronteggiare le fragilità cognitive in Piemonte a supporto di famiglie, scuole, bambine e bambini. Dopo il successo della sperimentazione del Centro Hpl di Torino aprono altri quattro nuovi Centri: Alessandria, Biella, Savigliano (per la provincia di Cuneo) e Novara.

Centro Hpl - High Performance Learning è la nuova iniziativa promossa dalla Consulta per le Persone in Difficoltà e dall'associazione Diritti Negati, grazie al sostegno dell'assessorato all'Infanzia della Regione Piemonte, rivolta alle famiglie che hanno bambini e bambine con fragilità cognitive. La sperimentazione è nata nel 2021 e da settembre 2022 il Centro Hpl di Torino è operativo grazie al contributo di Enel Cuore Onlus. Consolidata questa esperienza, grazie a un finanziamento specifico della Regione Piemonte, il progetto abbraccia ora altre quattro province piemontesi, in collaborazione con i Dipartimenti di Neuropsichiatria Infantile delle Asl locali.

«Sono orgoglioso al pari di quando inauguriamo un nuovo stabilimento produttivo che porta lavoro o una nuova infrastruttura che potenzia i collegamenti - ha sottolineato il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio - perché il nostro compito è quello di non lasciare nessuno indietro e bambine e bambini rappresentano la risorsa più preziosa per il nostro futuro. Ringrazio l'assessora Caucino per aver reso il Piemonte una delle prime regioni a mettere in campo una attenzione così preziosa e con lei la Consulta per le persone in difficoltà e l'associazione Diritti Negati. Un grazie particolare ad Enel per averci aiutato a realizzare questo progetto».

«Si tratta di un'esperienza innovativa su cui abbiamo lavorato anni e che rende il Piemonte una regione davvero all'avanguardia nel sostegno ai minori più fragili - aggiunge l'assessora regionale alla Famiglia, con delega ai Bambini, Chiara Caucino - Siamo infatti di fronte a una svolta che definirei epocale, perché andiamo a occuparci di un'importante fetta di studenti e studentesse che, prima, venivano totalmente ignorati, creando una sorta di "zona grigia" dove il protagonista era il disagio. Con questo progetto, che vede la luce in cinque province piemontesi, facciamo nascere un'importante forma di accompagnamento, diversa da quella che caratterizza i bambini diagnosticati con "Dsa - Disturbo Specifico dell'Apprendimento", ma non meno importante, in quanto aiuterà a prevenire la dispersione scolastica, le devianze comportamentali e gli episodi di autolesionismo, ol-



UN SOSTEGNO AI MINORI FRAGILI

Con Hpl un aiuto gratuito per le fragilità cognitive

Dopo la sperimentazione del Centro di Torino su High Performance Learning, aprono altre 4 strutture



La presentazione dei Centri Hpl alla Regione Piemonte

tre ad aiutare davvero questi bambini e bambine e le loro famiglie. Fondamentale anche la presenza di progetti didattici personalizzati e di insegnanti di sostegno per soggetti che presentano problemi di natura cognitiva non diagnosticati come Dsa».

L'iniziativa prende i passi dalle evidenze scientifiche che, per quanto la letteratura in tema non sia alquanto ricca, mettono in luce come i bambini e le bambine con Funzionamento Intellettivo Limite siano presenti in percentuali tra il 2,5% e il 7% della popolazione (Emerson, Einfeld e Stancliffe, 2010; Vianello, Di Nuovo e Lanfranchi, 2014), con una percentuale che varia a seconda dell'età (maggiore nel periodo di frequenza della scuola secondaria) e delle condizioni sociali (maggiori in caso di condizioni ambientali sfavorevoli). Solo nella fascia di età della scuola primaria, in provincia di Torino, la pratica clinica condotta dalle Neuropsichiatriche, arriva a stimare in oltre 2.200 gli alunni e le alunne con Funzionamento Intellet-

tivo Limite. Secondo una direttiva del 2012 del Ministero dell'Istruzione, l'incidenza del fenomeno sulla popolazione scolastica si aggira intorno al 2,5%, cioè 200 mila alunni di età compresa tra 6 e 10 anni che, purtroppo, non hanno diritto all'insegnante di sostegno. Inoltre, gli studi clinici mostrano come soggetti con fragilità cognitiva presentano in età adulta una compresenza elevata con i disturbi psichiatrici (Dekkert Koot, 2003; Cooper Smiley Morrison, 2007) e una correlazione con fenomeni di devianza sociale che possono portare anche a problemi con la giustizia (Mason Murphy 2002), rappresentando una ampia quota della popolazione carceraria.

Partendo da questi dati, Francesca Bisacco, presidente della Consulta per le Persone in Difficoltà spiega che «lo scopo del progetto è quello di aiutare le famiglie con bambini e bambine che hanno problemi di apprendimento. Questi alunni e alunne, purtroppo, non hanno diritto al sostegno scolastico

perché non rientrano nei casi certificati come disabilità e non esiste una normativa di riferimento che regoli la loro situazione. Il progetto Centro Hpl - High Performance Learning punta a offrire un sostegno specialistico per migliorare le loro possibilità di inserimento e successo scolastico, prevenendo un futuro abbandono, attraverso strumenti e metodologie innovative, utili anche alla famiglia e alla comunità educante che ruota attorno a loro».

A Torino, il Centro Hpl è ospitato dall'Educatore della Provvidenza in corso Trento 13, dove i bambini e le bambine presi in carico vengono seguiti due volte a settimana. Quest'anno sono 24 i posti disponibili, motivo per cui la Consulta per le Persone in Difficoltà invita le famiglie a mettersi in contatto con il Centro Hpl. «Il progetto Hpl rappresenta un'eccellenza per il Paese perché attraverso metodi innovativi consente a bambine e bambini con fragilità cognitiva di essere sostenuti e inclusi nel tessuto didattico, evitando così feno-

meni di dispersione scolastica che, purtroppo, negli ultimi anni hanno fatto registrare numeri troppo alti» - ha dichiarato Nicola Lanzetta, direttore di Enel Italia e consigliere di Enel Cuore che ha sostenuto il Centro Hpl di Torino per l'anno scolastico 2022-2023. «E per questo che con entusiasmo e dedizione Enel Cuore ha deciso di sostenere quest'iniziativa virtuosa, consapevole di quanto sia importante creare solide sinergie con le migliori realtà del settore che ogni giorno con passione supportano le famiglie e i loro figli nel lungo, e spesso tortuoso, percorso educativo necessario per la crescita personale di ogni individuo».

«Ci sono dei parametri precisi per accedere - approfondisce la dottoressa Barbara Urdanch, pedagogista che supervisiona il progetto -. Il Centro Hpl si rivolge ai bambini e alle bambine della scuola primaria, dai 6 ai 10 anni, che hanno fragilità cognitive legate a quelle che chiamiamo le 'Funzioni Intellettive Limite'. I bambini e le bambine che vengono al Centro trovano un'équipe psicopedagogica di quattro persone che analizza la loro situazione, ne discute e coinvolge la famiglia e la scuola, predispone un Piano di Potenziamento mirato per ciascuno di loro e lavora sulle aree di maggiore fragilità, come la memoria di lavoro, l'attenzione, l'organizzazione, attraverso percorsi che impiegano software digitali e attività ludo-didattiche per costruire o fortificare le abilità di base per gli apprendimenti espliciti».

Grazie al contributo della Regione Piemonte, il progetto mette tutto questo gratuitamente a disposizione delle famiglie che hanno figli con una diagnosi neuropsichiatrica di Funzionamento Intellettivo Limite. Una volta contattati i Centri Hpl di riferimento, saranno le équipe specializzate dei Centri Hpl a valutare la situazione, colloquiare le famiglie e avviare la presa in carico degli alunni e delle alunne. Questo percorso punta anche a creare maggiore consapevolezza nella comunità educante sul tema della neurodiversità. Per questo è stato creato il portale web www.centrohpl.it che offre materiali di approfondimento per insegnanti, famiglie e specialisti della cura dell'infanzia. Lo sviluppo neurologico atipico, infatti, non è una malattia, ma una condizione che semplicemente si allontana da quella più comune e frequente, detta "neurotipica".

Nel suo obiettivo di operare in rete con la comunità educante, Hpl offre anche alle famiglie il supporto di uno sportello di assistenza legale per rendere esigibili i propri diritti e alle scuole un percorso formativo specifico sulla didattica inclusiva.

Sono orgoglioso al pari di quando inauguriamo un nuovo stabilimento produttivo

ALBERTO CIRIO
presidente
Regione Piemonte

Un'esperienza che rende il Piemonte all'avanguardia nel sostegno ai minori più fragili.

CHIARA CAUCINO
Assessora Infanzia
Regione Piemonte

■ Come sta l'economia ligure dopo la crisi pandemica e con la guerra in corso in Europa? A dare una mano nella lettura dei dati è l'Osservatorio Deloitte Privateche per la Liguria offre una sintesi di grande interesse sull'imprenditoria grazie al monitoraggio di oltre 4.000 aziende liguri, che occupano oltre 148.000 addetti per un fatturato aggregato di circa 46 miliardi di euro. Dai dati dell'osservatorio emerge un tessuto economico ligure composto prevalentemente da pmi; in particolare il 46% è rappresentato da aziende di medie e piccole dimensioni, circa un 52% sono le micro imprese e solo un 2% sono le grandi imprese. E ora arrivano le buone notizie: dopo un 2020 con circa il 15% delle aziende liguri che evidenziavano marginalità negative, dal 2021 - malgrado gli choc sui prezzi ed evidentemente cogliendone le opportunità - l'incidenza delle aziende con marginalità negativa si è drasticamente ridotta al 7% tornando ai livelli 2018-2019 e lasciando intravedere un prossimo ciclo positivo sostenuto anche e soprattutto dai rilevanti investimenti infrastrutturali in fase di avvio e - in alcuni casi - di ultimazione nel nostro territorio ligure.

Nel gruppo considerato ci sono oltre 2.700 aziende, definite «i bravi», che evidenziano un trend molto positivo in termini fatturato (+48%) e in termini di marginalità con una crescita dell'Ebitda (ovvero l'indicatore che aiuta a valutare il profitto di un'impresa) al 51%. In questo gruppo sono state identificate le prime 50 aziende definite «best performer», «i bravissimi», per le quali si osserva una crescita media del fatturato pari all'85% e dell'Ebitda pari al 149%. Quale il segreto del loro successo? L'Osservatorio Deloitte indica la «ricetta»: Innovazione & investimenti sistematici; valorizzazione del territorio; formazione del personale; internazionalizzazione e crescita per vie esterne; riduzione dell'impatto ambientale e pianificazione finanziaria di medio lungo termine. Il costante investimento in innovazione, l'attenzione alla qualità percepita dai clienti, il rischio relativo alla cyber security e il valore strategico degli investimenti in sostenibilità (tematiche ESG) rappresentano i tratti distintivi dei bravissimi. In merito a tali dati è molto interessante vedere come i fattori strategici delle migliori aziende liguri siano totalmente allineati a quanto è emerso da un recente sondaggio condotto da Deloitte a livello internazionale. Il 97% delle aziende intervistate ritiene che la priorità strategica siano gli investimenti nell'ambito della riduzione dell'impatto ambientale e del contenimento delle emissioni.

«Dall'avvio del progetto Why Liguria - osserva Eugenio

L'ANALISI DEL GRUPPO GABETTI E DELL'OSSERVATORIO DELOITTE

Immobiliare ligure: con il Pnrr aumenterà il valore del 30%

Roberto Busso, ad della Gabetti: «Investimenti come il waterfront faranno bene a tutta l'area circostante»



L'EDILIZIA ha un ruolo fondamentale nell'economia

Puddu, partner Deloitte e responsabile dell'ufficio di Genova - sono state realizzate diverse iniziative e ricerche grazie alla fondamentale e attiva collaborazione della business community ligure. Nel corso dei numerosi incontri organizzati da Deloitte, in collaborazione con le istitu-

zioni locali, abbiamo sempre rappresentato come il progetto Why Liguria fosse frutto della volontà del nostro network di essere vicino e di supporto ad un territorio poco propenso a raccontare il bello e il buono che questo territorio e i suoi attori principali sono invece sempre stati ca-

paci di creare».

Tra i mercati che risentono della situazione economica generale c'è quello immobiliare. L'Ufficio Studi Gabetti ha fotografato il mercato residenziale di Genova e della Liguria, con particolare riferimento al tema dei grandi investimenti infrastrutturali

previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e dei loro influssi positivi sul mercato edilizio regionale e in particolare del capoluogo nei prossimi anni.

«Grazie al Pnrr e ai piani di sviluppo e coesione arriveranno in Liguria quasi due miliardi e mezzo di euro di

investimenti, buona parte dei quali sarà impiegata per opere al servizio di trasporti e mobilità sostenibile. I nuovi progetti in infrastrutture promossi dal Pnrr cambieranno il volto di Genova e l'attrattività dell'intera Liguria - ha detto Roberto Busso amministratore delegato di Gabetti - Dai nostri studi emerge che gli investimenti in programma e progetti come il waterfront di Levante hanno il potenziale per portare benefici a tutta l'area adiacente, come avvenuto in precedenti esperienze internazionali di rinnovamento urbano, ad esempio a Marsiglia e Barcellona, che hanno consentito una rivalutazione al rialzo delle quotazioni medie delle zone circostanti».

In generale il Pnrr destina alla Liguria quasi un miliardo e settecento milioni di euro, la maggior parte dei quali sarà investita nel settore mobilità e trasporti. A questi vanno aggiunti i 661 milioni di euro dei piani di sviluppo e coesione destinati alla Regione Liguria, da investire principalmente in mobilità e trasporti e in ambiente, e i 110 milioni che gli stessi piani riservano alla città metropolitana di Genova nelle aree tematiche relative ad ambiente, ricerca e innovazione. Alla luce delle esperienze internazionali, le progettualità in corso che avvieranno nei prossimi anni un processo massivo di infrastrutturazione dell'area genovese avranno un impatto sulle quotazioni residenziali stimato intorno al +30%. Il 2021 segna un record per l'andamento del mercato residenziale con 8.886 transazioni, +32% rispetto al 2020 e più +91% rispetto al 2013. Per il 2022, si stima un andamento delle transazioni che può attestarsi tra le 9.500 e le 10.000 compravendite, anche alla luce dei progetti avviati dalla città.

Tra le asset class da intercettare sull'area genovese che potrebbero generare possibili investimenti di privati, si segnalano il residenziale luxury & private rented sector (PRS), ovvero proprietà di investitori istituzionali o società immobiliari che garantiscono contratti di locazione a lungo termine e un servizio di gestione professionale della proprietà. Spazio per il *senior living*, cioè complessi residenziali innovativi caratterizzati da servizi che consentono ai residenti anziani di mantenere uno stile di vita autonomo grazie al supporto di servizi specializzati per le diverse esigenze di salute, appartamenti indipendenti che beneficiano di spazi e strutture comuni in comune. L'hospitality, per la quale ristrutturazione e rebranding sono le determinanti che più incidono sulla determinazione del valore post-riqualificazione che porteranno nei prossimi 5 anni a una crescita del +35%. Infine, la logistica, in cui l'importante dimensione industriale/logistica genovese garantisce già oggi canoni di locazione che si posizionano tra i più elevati a livello italiano e il potenziamento del nodo ferroviario di Genova, genererà un incremento della domanda e di conseguenza dei canoni.

RG

TAVOLA ROTONDA

Efficienza energetica e leggi più semplici per l'edilizia

L'assessore all'Urbanistica Marco Scajola è intervenuto alla Tavola Rotonda 'L'efficientamento energetico nell'Edilizia tra presente e futuro', organizzata dall'Associazione Master in Diritto Tributario e patrocinata dall'ordine degli Ingegneri di Genova. «Un confronto con gli esperti del settore su un tema di grande attualità, sul quale Regione Liguria sta lavorando con attenzione - commenta l'assessore Scajola -. In questi anni abbiamo attivato un programma specifico, in cui abbiamo agito con l'obiettivo di incentivare interventi virtuosi, sia attraverso una semplificazione delle leggi regionali vigenti in materia sia con azioni concrete di efficientamento ener-

getico degli Edifici Residenziali Pubblici. Proprio in questo ambito Regione Liguria è stata una pioniera: già del 2019, infatti, ha ottenuto dalla Commissione Europea un importante riconoscimento, l'European Service Award, con il Progetto Enershift, valutato la migliore proposta a livello europeo nel campo del risparmio energetico applicato all'edilizia. Inoltre, stiamo anche mettendo in atto attività e percorsi formativi, il Settore Programmi Urbani Complessi ed Edilizia nel 2021 Regione Liguria ha attivato una collaborazione con il Gse, il Gestore Servizi Energetici che si occupa a livello nazionale di energie rinnovabili ed efficienza energetica».

IN TARDA SERATA LE PERSONE SALVATE SONO RIPARTITE PER ALTRI CENTRI DI ACCOGLIENZA

Sbarcano i migranti, esplode il caso politico

Presidio di Cgil, Pd e associazioni per protestare contro il governo

LA LIGURIA CONTRO GLI INCENDI

Rinnovata la convenzione con i Vigili del Fuoco

La giunta regionale ligure ha approvato, su proposta dell'assessore alla Protezione civile Giacomo Giampedrone, il rinnovo dello schema di convenzione tra Regione Liguria e Direzione regionale del Dipartimento dei Vigili del fuoco per lo svolgimento delle attività connesse alla lotta attiva agli incendi boschivi e alle funzioni di Protezione civile. L'intesa riguarda il triennio 2023-2025 e prevede un impegno complessivo di due milioni 640 mila euro.

Le risorse saranno destinate a organizzazione e gestione della Sala Operativa Unificata Permanente (Soup), che si occupa delle emergenze a livello regionale, direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi, supporto tecnico alle attività organizzative, formative e di pianificazione dell'antincendio boschivo e tecnico-operativo alle attività di Protezione civile derivanti dalle emergenze che interessano il territorio regionale, con particolare attenzione al raccordo funzionale tra Sala Operativa di Protezione civile e Sala Operativa Regionale dei Vigili del fuoco.

segue dalla prima pagina

(...) quando, una volta completate le operazioni di identificazione e di controllo sanitario, la maggior parte di loro è stata dirottata in diverse strutture a Genova ma anche in altre strutture del Nord Italia. L'attracco della Geo Barents, anticipato di qualche ora e accolto in banchina da un grande silenzio, ha dato il via a tutta una serie di operazioni, non ultime quelle delle autorità di polizia giudiziaria, che hanno avviato le verifiche sul comportamento del comandante e dell'equipaggio della nave che ha violato le disposizioni del governo e potrebbe essere bloccata in porto. «Sulla nave saranno fatti gli opportuni accertamenti e all'esito degli accertamenti si vedrà cosa emergerà - ha tagliato corto il prefetto della Spezia, Maria Luisa Inversini -. Va verificato in

concreto come verrà applicata la norma, perché sarà la prima volta».

Fuori dalla zona delle operazioni, davanti al porto, anche un sit-in tutto politico per accogliere i migranti. Tra i protagonisti anche Aboubakar Soumahoro, il deputato ex Pd travolto politicamente dall'inchiesta sullo sfruttamento dei migranti nelle aziende di moglie e suocera. «È un presidio di solidarietà per dare il benvenuto a queste persone da parte della comunità spezzina, associazioni partiti politici e sigle sindacali. Abbiamo voluto dare un segnale per la situazione vergognosa che si è creata con le 100 ore in più di navigazione per dare un porto sicuro alla Geo Barents e crediamo che il decreto Piantadosi debba essere cambiato», ha dichiarato Luca Comiti, segretario Cgil Spezia, in presidio insieme ad Arci, Anpi, Pd e altre associazioni.

NON SOLO IL MORANDI TRA I MAXI PROCESSI

Esplosione della violenza e carenza di magistrati spaventano la giustizia

Dall'inaugurazione dell'anno giudiziario emerge l'aumento dei casi di aggressioni e di soprusi

■ Potrebbe esserci anche l'effetto di un'ondata post lockdown nell'impennata di casi di violenza denunciati a Genova nel corso dell'ultimo anno. Il dato dell'incremento è emerso con forza nel corso dell'inaugurazione dell'Anno Giudiziario che si è celebrata ieri mattina alla Corte d'Appello di Genova. Aumentano infatti i processi per violenza sessuale sui minori, i maltrattamenti e gli atti persecutori nel distretto genovese. La conferma è arrivata dalla relazione della presidente della Corte d'Appello, Elisabetta Vidali. «Gli accertamenti dei reati inerenti alla violenza di genere e domestica - sottolinea Vidali - scontano la difficile solitudine comunicativa in cui sono relegate le persone offese. Le vittime acquistano coscienza di esserlo dopo un silente e per lo più solitario percorso di soggezione, talvolta lungo anche anni. Abbiamo assistito nel Paese all'incremento esponenziale dei casi più evidenti

di violenza, come il femminicidio, ed a quelle più subdole e poco riconoscibili forme di sopraffazione come la sudditanza psicologica». Significativo il fatto che durante i lunghi mesi in cui la risposta alla pandemia è stata improntata sulla massima permanenza in casa della popolazione si fosse assistito a un netto calo dei casi. O, più correttamente, a un calo delle denunce, diminuite proprio perché la convivenza forzata aumentava con ogni probabilità nelle vittime il timore di ritorsione. Altro aspetto, quello psicologico. Più volte i professionisti hanno lanciato l'allarme sul rischio che proprio le restrizioni e l'angoscia per il Covid possano aver determinato l'acuirsi di comportamenti aggressivi. Non a caso gli stessi magistrati segnalano come queste emergenze non siano solo una questione legata ai reati in sé, che pure meriterebbero una risposta più dura possibile. «Non v'è dubbio - conclude -

che il diritto penale non sia la risposta a questi fenomeni sociali poiché punisce i fatti, per definizione, già commessi, laddove invece è necessario uno strumento di prevenzione generale, capace di scongiurare il ricorso alla violenza. È necessario ampliare quindi lo spazio di riflessione sul tema a tutti gli operatori più prossimi a questo mondo dei deboli, e cioè sanitari, sociologi, psicologi, educatori, assistenti sociali ed insegnanti, per una presa di coscienza collettiva di tale emergenza ed interventi organici in tutto il tessuto sociale». Se l'esplosione dei reati di violenza e di sopraffazione si evidenziano come uno dei problemi più riscontrati nel corso dello scorso anno, l'altra vera emergenza della giustizia genovese è quella legata alla carenza dell'organico della magistratura, reso ancor più urgente per il grande processo sul crollo del Ponte Morandi, che ha assorbito molte ri-



MAXI PROCESSO Aula speciale per accogliere tutti i protagonisti

sorse. Il presidente Vidali ha definito il crollo del ponte Morandi una «ferita ancora aperta nel cuore di tutti i genovesi e nel Paese stesso, ferita che scuote le coscienze di tutti». E il processo iniziato a luglio «implica uno sforzo davvero straordinario, per il quale va dato riconoscimento a tutte le parti, magistrati, personale amministrativo, avvocati per il grande impegno profuso. Dal 7 luglio 2022 tre magistrati sono stati destinati in via esclusiva a celebrare detto procedimento, il che determina una permanente sottrazione di tre unità al lavoro ordinario della sezione». Ovviamente non si tratta di una situazione destinata a finire presto. «Il processo ha assorbito ed assorbirà

per almeno due anni - sottolinea il presidente - enormi risorse umane e materiali (si pensi che i soli capi di imputazione sono espliciti in 1439 pagine - 1489 la richiesta di rinvio a giudizio -, le parti civili ammesse sono 213, i testi 865, i faldoni contenenti documenti - in prevalenza cd - sono ad oggi 120, ed i documenti ad oggi acquisiti pari a 12 Terabyte, l'ultima memoria depositata dagli uffici inquirenti conta 2.380 pagine ed i giudici hanno già, in questa fase iniziale, emesso provvedimenti per oltre 300 pagine). La situazione del Tribunale, già drammatica, si complicherà ulteriormente all'arrivo, nella prossima primavera, di altri due maxiprocessi collegiali

(cd. Ponte bis e «fallimento Qui Group»), che di nuovo necessiteranno di altri due collegi quasi esclusivamente dedicati, tenuto conto del fatto che il secondo vede migliaia di parti civili costituite). Attualmente, a seguito dei recenti trasferimenti, sono ben 9 i magistrati che mancano nel settore del dibattimento penale, ma presto diverranno 12, per il prossimo inizio appunto dell'altro maxiprocesso, mentre l'arrivo previsto dei 5 giudici deliberato dal Consiglio Superiore, cui va dato atto della particolare considerazione tenuta per l'ufficio genovese, verrà in buona parte vanificato dai trasferimenti e pensionamenti verificatisi nelle more».

DP

MARTEDI 31 GENNAIO

2023

**CENA CON MUSICA
IN DIRETTA DALLE 20,30**

**CONDUCONO
SONIA DE CASTELLI
& PIERO MONTANARO**



Federica Cocco



STRADA REGIONALE 20 - CAVALLERMAGGIORE (CN) - INFO & PRENOTAZIONI 0172.713333

seguici sui social
[telecupole.piemonte](https://www.instagram.com/telecupole.piemonte)
[telecupole piemonte](https://www.facebook.com/telecupole.piemonte)
www.telecupole.com

CULTURA

■ Imperdibile, all'Accademia Ligustica di Genova, la mostra Dante Conte (1885-1919) «Tutto in natura è armonia... Un artista originale nella Sampierdarena tra Ottocento e Novecento» a cura di Matteo Fochessati in collaborazione con Anna Vyazemtseva. L'esposizione, in corso fino al 12 marzo 2023, ripercorre l'attività dell'artista che, nato a Sampierdarena, vi morì, appena trentatreenne, il 4 gennaio 1919, a causa dell'epidemia di «spagnola».

Dopo gli inizi nello studio del pittore Angelo Vernazza (1869-1937), Conte - grazie all'interessamento e agli aiuti dell'amministrazione comunale di Sampierdarena e, in particolare, del sindaco Nino Ronco - frequentò, dal 1900 al 1904, l'Accademia Ligustica di Belle Arti, e successivamente, dal 1905 al 1909, la scuola di scultura di Augusto Rivalta (1837-1925) e la Scuola libera del nudo presso l'Accademia di Firenze. Nel capoluogo toscano ebbe occasione di interagire con l'ambiente internazionale e fare conoscenza dell'arte contemporanea europea e delle nuove tendenze opposte all'accademismo: in particolare opere del francese Claude Monet (1840-1926) e dei pittori inglesi Alfred East (1844-1913) e Frank Brangwyn (1867-1956). A cavallo tra il 1909 e il 1910 compì probabilmente un viaggio, di cui non esiste tuttavia documentazione, a Parigi e a Londra, dove ebbe l'opportunità di interagire con l'ambiente artistico locale, in particolare con Alfred Field Palmer (1877-1951), assorbendo l'esperienza dell'impressionismo francese e del realismo inglese. Dopo il ritorno alla città natale, l'artista vi rimase senza ulteriori significativi spostamenti (a parte l'arruolamento durante la Prima Guerra mondiale) fino alla morte, partecipando a quell'atmosfera particolare della cittadina che stava trasformandosi in un centro industriale di primaria importanza, dando avvio, a livello socioeconomico, a una serie di esperimenti assai interessanti, come testimoniano, per esempio, le vicende del movimento cooperativo.

Allievo all'Accademia Ligustica di Tullio Salvatore Quinzio (1858-1918), fu da lui che Conte derivò il suo robusto realismo e la sua predilezione per la figura e il ritratto, come si deve al suo soggiorno parigino e londinese l'incontro con la pittura impressionista e postimpressionista che, reinterpretata in maniera decisamente originale, influenzò i suoi quadri di paesaggio. Pur restando complessivamente estraneo al clima delle avanguardie storiche e continuando a considerare l'impressionismo la sola via della modernità, Conte portò infatti avanti una ricerca personalissima che, pur partendo dall'arte ottocentesca, si sviluppò in direzione di una potente tensione espressiva, influenzata da quel clima di idee socialiste



A CURA DI MATTEO FOCHESSATI, FINO AL 23 MARZO

Dante Conte, l'artista che sapeva dipingere l'animo delle cose

In mostra all'Accademia Ligustica l'opera di uno dei suoi allievi più sensibili, scomparso troppo presto

che, nel contesto sampierdarenese, trovarono in Pietro Chiesa un autorevole divulgatore. Nei suoi ritratti a olio, le figure emergono dagli sfondi scuri grazie a una robusta modellazione dell'impasto, in cui il colore si fa greve, contribuendo a mettere a nudo la psicologia dei personaggi.

Nei suoi paesaggi, i cui soggetti sono quasi sempre luoghi che il pittore conosceva bene e amava, domina spesso, invece, una sorta di lirico abbandono: in essi è la luce che trasfigura i singoli elementi, raggrumando un colore ricco, denso e materico. È come se, prendendo le mosse dalla poetica della Scuola dei grigi, Conte arrivasse a superare l'impressionismo per approdare in alcuni casi a esiti che - nonostante la sua vicenda appartata e, in fondo, provinciale - possono essere considerati in linea con alcune tendenze del postimpressionismo europeo.

Accanto alla produzione a olio, di grande interesse sono i suoi disegni, soprattutto a carboncino. In essi - ritratti di familiari, amici, operai, lavoratori e pescatori dell'ambiente locale - si nota un approfondimento psicologico di grande verità e umanità.

La mostra vuole anche essere l'occasione per riflettere sul contesto sampierdarenese tra Ottocento e Novecento, quando a uno straordinario sviluppo industriale della cittadina, ancora comune indipendente rispetto al capoluogo, corrispose un notevole dinamismo in ambito artistico-culturale.

Sono gli anni in cui Rivalta esegue i monumenti a Garibaldi e al pittore Nicolò Barabino. Nel 1906 Gino Coppè progetta il padiglione di



IN MOSTRA

Accanto alla produzione a olio, di grande interesse sono i suoi disegni, soprattutto a carboncino dove si nota un approfondimento psicologico di grandi verità e umanità

Sampierdarena all'Esposizione Internazionale del Sempione di Milano del 1906. Nello stesso periodo la civica amministrazione incarica Galileo Chini e Plinio Nomellini - reduci dal successo della Sala del sogno alla biennale veneziana del 1905 - di eseguire alcune opere pittoriche per la Villa Centurione del Monastero, che avrebbe dovuto ospitare la nuova sede del comune. Se gli interventi di Chini non furono poi eseguiti, Nomellini realizzò i due grandi dipinti Cantiere e Gente nova, presentati alla rassegna internazionale di Venezia nel 1909 e ora esposti alla Galleria d'Arte Moderna di Nervi. Ancora nel 1905 venne infine inaugurato il Teatro Arte Moderna, raro esempio di «teatro socialista», in cui Pietro Chiesa presentò i suoi lavori teatrali e in cui era attiva una compagnia filodrammatica permanente, impegnata in repertori popolari, ma anche politici.

Di questo clima ricco ed effervescente, Conte, nonostante il proprio isolamento, fu pienamente partecipe insieme ai suoi amici artisti, tra cui in particolare Arnaldo Castrovillari (1886-1919) e Giovanni Battista Derchi (1879 - 1912).

La mostra, avvalendosi di prestiti provenienti dalle varie collezioni private genovesi, è arricchita da una serie di significative opere in prestito da raccolte pubbliche, inclusa la Wolfsoniana a cui si deve l'organizzazione e la curatela della mostra, ospitata dal Museo dell'Accademia Ligustica di Belle Arti. L'esposizione è accompagnata da un catalogo, a cura di Matteo Fochessati in collaborazione con Anna Vyazemtseva, ed è pubblicato da Sagep Editori.

PRESENTAZIONE AL DUCALE

Il diario di Simone Veil prima e dopo la Shoah

■ Giovedì prossimo 2 febbraio, a Palazzo Ducale di Genova, nel Salone del Minor Consiglio, alle 17.30, si terrà la presentazione del libro di Simone Veil «La ragazza con il numero 68751» (edizione italiana a cura di Alberto Cavaglion). La presentazione, cui interverrà Donatella Alfonso, giornalista e scrittrice, si tiene nell'ambito delle iniziative legate al Giorno della Memoria 2023.

Simone Veil, il 27 gennaio del 1945, viene liberata a soli diciassette anni da Auschwitz, fra le poche sopravvissute. La sua è la storia di una donna straordinaria che, dopo la tragedia delle deportazione, diventa una delle personalità più influenti della sua epoca: accademica, paladina dei diritti delle donne, magistrata, ministra e infine prima donna presidente del Parlamento europeo. Ma è anche la storia di una ragazza che, prima di quell'inferno, vive gli anni spensierati e felici della sua sua giovinezza sulle coste di Nizza. Un diario testimonianza intimo e intenso, arricchito da brevi note di carattere storico e sociale, per capire cosa volesse dire essere giovani, prima e dopo la Shoah. Simone Veil è stata una scrittrice e politica francese. Figlia di ebrei parigini, visse con la sua numerosa famiglia i primi anni di vita a Nizza fino alla deportazione ad Auschwitz nel 1944, da cui fu liberata solo l'anno successivo. Determinata e battagliera, è sempre stata fiera paladina dei diritti dei prigionieri e delle donne: essenziale il suo contributo per la legge per la depenalizzazione dell'aborto che ancora oggi porta il suo nome. Il libro «La ragazza con il numero 68751» è edito da Sonda Edizioni. Ingresso libero, fino a esaurimento dei posti disponibili

IL VOLUME EDITO DA Termanini

«In volo su Versailles» il generale Pistolese e la Storia che ci riguarda

■ Quale può essere una chiave di lettura dei nostri tempi con una guerra in corso in Europa e minacce globali che sembrava non si sarebbero più rappresentate? Quale il peso delle nazioni europee - e non solo - nel futuro del nostro continente e del mondo? A darci una mano a comprendere arriva il libro «In volo su Versailles. La conferenza di pace un'eredità di conflitti» (Stefano Termanini Editore) scritto da Pietro Pistolese, generale di Corpo d'Armata dei Carabinieri, con una lunga carriera in ruoli di altissimo comando, sia in Italia, sia nelle zone di crisi in Europa e in Medio Oriente. È il generale Pistolese che spiega come grande parte della Storia che stiamo vivendo prenda le mosse da Versailles, dove, a conclusione della Prima Guerra Mondiale, si tenne la Conferenza di pace che - si riteneva - avrebbe fatto svoltare i Paesi europei e il mondo nella direzione di un assetto



più giusto. Dopo l'«inutile strage» che aveva insanguinato l'Europa, l'aspettativa generale era di annientare i venti bellicisti e dare ai Paesi europei un futuro di pace. Accadde, invece, che molti, troppi interessi precipitarono sui tavoli dei negoziatori: temi di politica internazionale e coloniale, antiche rivendicazioni e nuovi assetti territoriali furono discussi tanto quanto principi e garanzie. I 14 punti di Wilson, tra cui il diritto dei popoli all'autodeterminazione, si trovarono messi a confronto con le contraddizioni del Medio Oriente e con l'aspirazione italiana (fra le varie che si affacciarono) a far rientrare nei confini nazionali Fiume e la Dalmazia. Il risultato della Conferenza fu, dunque, «modesto, se non meschino», come scrisse il celebre economista John Maynard Keynes, che vi prese parte, e i colossali risarcimenti che le potenze vincitrici richiesero agli sconfitti apparvero come una inaccettabile umiliazione, causa e premessa di nuove guerre. Non più tardi di vent'anni dopo l'Europa e il mondo si trovarono affogati in un'altra guerra mondiale più della Prima sanguinosa ed estesa. Che cosa vi fu di sbagliato a Versailles? E soprattutto: quanto lunga è l'eredità di conflitti che, da Versailles, ancora dura, dentro il nostro presente?

SPECIALE

COSTA AZZURRA

INTERNATIONAL UNIVERSITY OF MONACO

Imprenditori del lusso: l'Ateneo forma i talenti

Sabato 4 febbraio Open Day dedicato ai corsi di management nei settori più richiesti: una grande opportunità per il futuro

■ Sabato 4 febbraio sarà l'occasione per visitare la prestigiosa International University of Monaco, la Business School del Principato di Monaco, e per conoscere nel dettaglio tutti i corsi di laurea triennale e magistrale erogati dalla scuola, presso la sede di Rue Hubert Clerissi nel quartiere della Condamine. Una giornata speciale, dedicata a tutti i giovani interessati ad approfondire i più qualificati programmi formativi in Management in settori come il lusso, l'ospitalità, lo sport, la sostenibilità e i servizi finanziari. Nel corso dell'Open Day, sono previste visite guidate dell'Università e presentazioni in lingua inglese di tutti i corsi di laurea. In particolare, il programma prevede due sessioni di presentazioni, una la mattina (dalle ore 10) e una il pomeriggio (dalle ore 14), in cui verranno approfonditi i corsi di laurea triennale e magistrale in Finance, Luxury Management, Sports Business Manage-

ment, International Management e Sustainability and Innovation Management. Alle 12 è inoltre proposto un workshop con il Career Service, che permette di conoscere meglio anche le prospettive e opportunità di stage offerte dalla scuola, e un workshop Student Services, utile per comprendere quali siano i servizi proposti e le modalità di iscrizione. Diret-

tori di Programma, docenti e studenti del Junior Marketing Team saranno a disposizione per parlare con gli interessati e le loro famiglie, così da condividere esperienze e rispondere ad ogni curiosità. L'Open Day sarà anche l'occasione per approfondire i due nuovi track della Laurea triennale in Digital Business Development e Luxury Tourism and Hospi-

talità e la nuova Laurea magistrale in Sustainability and Innovation Management, che prenderà il via da settembre 2023 per studenti e giovani professionisti che desiderino orientare il proprio percorso professionale verso lo sviluppo e la trasformazione sostenibili.

Un corso nato per affrontare tematiche sempre più rilevanti a livello globale per



La sede dell'Università di Monaco nel quartiere Condamine

le imprese, i Paesi e le organizzazioni internazionali. Il programma del master è studiato accuratamente per presentare agli studenti il complesso funzionamento delle transizioni in ottica di sostenibilità con il sostegno di una solida base teorica, ma puntando in gran parte sull'innovazione e sull'experiential learning e quindi su attività applicative ed esperienze pratiche all'interno delle aziende per arricchire il percorso di apprendimento degli studenti.

L'invito all'Open Day è quindi rivolto a tutti giovani, ma soprattutto ai giovani italiani. La componente di studenti provenienti dal Bel

Paese è infatti significativa all'interno di Ium: nelle opportunità offerte dalla scuola, trovano infatti un volano di spinta per una carriera in un contesto internazionale unico e collaborano con colleghi di nazionalità differenti, padroneggiando, al termine del percorso di studi, inglese, francese e le più innovative tecniche manageriali. Oltre all'Open Day, l'International University of Monaco mette a disposizione numerosi webinar on line per approfondire la conoscenza dei percorsi formativi, a cui è possibile iscriversi dalla home page del sito web di IUM (<https://www.monaco.edu/>).

NEL 2022 AVEVA COINVOLTO 40 SCUOLE IN TUTTO IL MONDO

The Mark Challenge, la sfida fra Business School

L'International University of Monaco (IUM), la Business School del Principato di Monaco, inaugura il nuovo anno con il lancio della decima edizione di The Mark Challenge, la sfida aperta a tutte le business school e alle Università internazionali che propongono programmi di management del lusso e dell'imprenditorialità. Il concorso, che nell'edizione 2022 ha coinvolto oltre 40 scuole in tutto il mondo e più di 340 studenti, ha l'obiettivo di dare visibilità alla generazione futura di imprenditori, promuovendo le più innovative idee di business, sviluppate attraverso un proficuo lavoro di team e di collaborazione e nell'ambito del Principato di Monaco, sempre più sensibile ad iniziative im-

prenditoriali a forte impatto sociale o ambientale. I partecipanti sono invitati a presentare un business plan completo in tutte le sue fasi: dall'identificazione del nome del logo, alla descrizione del concept, prodotto o servizio su cui si basa l'idea imprenditoriale. Completano il progetto un'analisi di mercato, la definizione dei principali trend, le attività di marketing a supporto e gli obiettivi per i prossimi 5 anni, il potenziale nel creare un impatto sociale o ambientale positivo. I partecipanti, per poter accedere al contest, devono formare un team di lavoro, composto da persone provenienti dalla stessa scuola o da scuole diverse, con background formativi e professionali differenti.



INTERNATIONAL
UNIVERSITY
OF MONACO

A MONTE CARLO

Open
Day

SABATO 4 FEBBRAIO

10h00-16h00

www.monaco.edu



SPECIALIZZAZIONI

FINANZA
LUXURY MANAGEMENT
SUSTAINABILITY
SPORTS BUSINESS MANAGEMENT
INTERNATIONAL MANAGEMENT
INNOVAZIONE E STRATEGIE DIGITALI
BUSINESS ADMINISTRATION



TOSTI
1820
Canelli

TOSTI
1820

Un Territorio Unico
Una Famiglia
una Grande Passione
dal 1820

tosti1820.it   tosti1820